

La scuola: «C'è droga, venga la polizia»

Il caso. La proprietaria del Pascoli sollecita controlli preventivi: «Fenomeno generalizzato, bisogna intervenire» «Molti fanno uso di sostanze e diventano aggressivi. Meno teoria, più pragmatismo. I convegni non bastano più»

«Servono controlli più mirati con la collaborazione delle forze dell'ordine». È perentoria la richiesta di **Etta Sosio**, gestore dell'Istituto Giovanni Pascoli che, di fronte agli ennesimi casi di droga, alcol e bullismo nelle scuole del Comasco, non ci sta e chiede un intervento mirato nella sua scuola per prevenire il dilagare dell'abuso di sostanze illegali tra i ragazzi: «Non voglio nascondere la testa sotto la sabbia, voglio fare un'azione preventiva dato che i fenomeni esistono e la situazione generale è questa. A questo punto serve un controllo nelle va-

come, negli ultimi due anni, la situazione nella scuola, per quanto riguarda disciplina e rispetto, sia andata sempre più peggiorando.

Sostanze prima di entrare

Questo ha dato adito al sospetto che i ragazzi consumino sostanze al mattino prima di entrare in classe e che serva un intervento per riequilibrare una situazione che sta sfuggendo di mano: «Nelle varie realtà scolastiche, accanto ai bravi ragazzi, ci sono elementi che non stanno alle regole, che sono fuori controllo anche delle famiglie. Sono ragazzi

che usano sostanze e diventano aggressivi. Qui il sospetto che sballino c'è perché si registrano atteggiamenti di aggressività, intolleranza e non rispetto, anche in classe. Non sono casi gravissimi ma ci sono. Oltre a questo, ci scontriamo



Etta Sosio dirige l'Istituto Pascoli

con assenze non giustificate e ritardi», sottolinea Sosio. Auspica che l'intervento delle forze dell'ordine vada proprio a evitare di incappare in episodi ben più gravi di quelli che si sono già visti a scuola cercando, allo stesso tempo, di «preservare» gli studenti che non fanno uso di sostanze e far comprendere ai ragazzi le conseguenze dell'abuso di droghe sul loro comportamento a scuola e fuori. Un comportamento che, secondo Sosio, ha un effetto negativo anche sul rendimento scolastico, con ragazzi che arrivano in classe «poco concentrati e storditi».

La proprietaria del Pascoli, che parla di prevenzione all'interno dell'istituto, ma an-

Rispetto delle regole

Se da un lato la certezza sull'abuso di sostanze a scuola non c'è, e solo le forze dell'ordine potranno accertarne l'eventuale consumo nelle ore scolastiche e intervenire in tal senso, Etta Sosio sottolinea



Unità cinofile dei Carabinieri nel corso di un controllo in una scuola ARCHIVIO

che della necessità di capire i comportamenti dei ragazzi fuori dalla scuola, nella sua «lotta» preventiva, e non punitiva, come tende a sottolineare, chiama in causa anche le famiglie: «Io voglio che le famiglie sappiano che qui ci sono i controlli. Con questo, i genitori dovrebbero capire l'importanza di mandare i loro figli in una scuola dove i controlli esistono».

La richiesta di intervento alle forze dell'ordine, formalizzata in questi giorni, è un primo passo verso la presa di coscienza di una realtà, davanti agli occhi di tutti, a cui l'Istituto Pascoli sta cercando di mettere un freno.

R. Cro.

Dal Pessina al liceo Volta Quanti precedenti

I precedenti? Alla DaVinci-Ripamonti gli agenti della finanza avevano pizzicato tre anni fa quattordici studenti con in tasca non solo cannabis, ma anche piccoli quantitativi di cocaina. L'anno dopo al Setificio le fiamme gialle avevano rastrellato sessantadue grammi di hashish da 53 classi passate al setaccio. Ma la finanza aveva anche arrestato un ragazzo del Pessina che, condotto a casa, nascon-

deva la bellezza di 160 grammi di fumo. Poco dopo un giovane, ormai maggiorenne, ex del Pascoli appena arrivato al Canati era stato colto in flagranza di spaccio.

Al Volta una ragazzina era stata sorpresa a fumare spinelli nei bagni ha rischiato l'anno. Ogni scuola purtroppo può raccontare simili storie. Vero è che secondo gli studenti, ma è opinione comune anche tra presidi e docenti, il fe-

nomeno droghe a scuola è molto diminuito negli ultimi anni, soprattutto dall'introduzione del divieto di fumo in tutte le aree di pertinenza scolastiche. Certo le droghe investono l'età adolescenziale in tutta la società, dalle casa alla strada, la scuola è un solo centro di raccolta, di aggregazione, delle vite di tanti giovani. La naturale conseguenza è che gli istituti debbano far fronte a problemi extra scolastici. Per questo, suggeriscono i dirigenti scolastici, una sinergia e una più stretta collaborazione con le forze dell'ordine è un atto dovuto.

S. Bac.

I parcheggi del Sant'Anna in commissione regionale

San Fermo

Il consigliere Luca Gaffuri ha chiesto un'audizione del direttore generale dell'Asst Marco Onofri

— Questione dei parcheggi per dipendenti all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, ora si muove anche la Regione Lombardia. Ed è il consigliere **Luca Gaffuri**, del Pd, che si sta interessando sull'argomento: «Diritto al parcheggio - si legge in un co-

municato - È quanto chiedono di far valere i dipendenti del Sant'Anna di Como costretti da settimane a parcheggiare per strada (o fuori dagli spazi destinati) con conseguenti multe salate da pagare. La querelle parcheggi è iniziata da quando il sindaco del Comune di San Fermo avrebbe deciso di far parcheggiare anche gli utenti nel parcheggio bipiano che fino ad allora era destinato ai dipendenti. Mentre prosegue il braccio di ferro tra la Asst Lariana e l'amministrazione di San Fer-

mo, la palla passa alla Regione, a cui si sono rivolti i sindacati con un accorato appello».

Per questo il consigliere Pd Luca Gaffuri si è attivato per una richiesta di audizione in Commissione Sanità del direttore generale dell'Asst Lariana, **Marco Onofri**, delle rappresentanze sindacali della stessa e del sindaco del Comune di San Fermo della Battaglia, **Pierluigi Mascetti**, per avere chiarimenti sulla questione parcheggi del presidio ospedaliero e sul mancato riconoscimento del diritto per i dipendenti di poter usufruire del autosilo secondo le disposizioni sancite dalla convenzione sottoscritta tra Azienda e Comune.

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2017

Ticino, crollati gli affari degli artigiani

Il caso della Lia. Sale la protesta alla vigilia dell'incontro transfrontaliero a Mezzana sull'albo professionale L'attività delle piccole imprese italiane in crisi: «Assurdi gli esami a cui ci sottopongono gli svizzeri»

COMO
MARILENA LUALDI

Tra nove giorni scade la domanda di rinnovo alla Lia, l'albo con le regole introdotte dal Canton Ticino lo scorso anno di fronte all'incremento dei padroncini italiani: la fattura per procedere, entro il 31 marzo appunto, costa 400 franchi. Ma intanto pochi si sono iscritti e c'è chi temporeggia perché è davvero diventato tutto troppo complicato.

L'incontro alla Regio Insubrica

Questa è una settimana importante, perché venerdì 24 a Mezzana torna il confronto alla Regio Insubrica e la parte italiana spera di poter portare a casa qualche altro risultato per lenire il provvedimento che ha falcidiato di fatto il lavoro delle nostre aziende in terra ticinese. Oltre ai politici e alle associazioni di categoria, ci sarà Enrico Lironi, consigliere camerale comasco delegato sulle questioni svizzere e presidente di Sviluppo Como - ComoNext: «Siamo per assodata ormai la questione di inserire nelle visure camerali i soggetti che professionalmente svolgono il lavoro in Svizzera», premette. Vale a dire, non per forza i titolari - che potrebbero non avere le competenze tecniche necessarie per sostenere l'esame - ma le figure specifiche di

riferimento nell'azienda.

Un punto importante su cui combattere però è un altro ancora: «L'assurdità per cui sottopongono agli esami soggetti con esperienze pluriennali fuori dalla Svizzera. Su questo dobbiamo arrivare a un risultato». E si è chiesto con forza alle istituzioni regionali di fare pressing perché venga sciolto questo nodo.

Né è l'unico, perché sul campo via via ne emergono altri a frenare gli italiani. Difatti, lo scorso dicembre 4.500 imprese avevano presentato la domanda alla Lia, ma la gran parte erano svizzere. Erano emerse 32 infrazioni, di cui 21 verso società ticinesi. Nel frattempo, sono aumentati i frontalieri in Ticino, sfondando la quota dei 64mila, dato che si cercano escamotage per aggirare la Lia. Va detto che anche le imprese ticinesi pagano, ma per lavorare costantemente sul territorio, mentre gli italiani non possono superare i 90 giorni.

Ecco un altro problema, raccontato da Pierluigi Libeccio, della Progielt di Fino Mornasco, che effettua manutenzione su caldaie e condizionatori. Lui si è iscritto, attraverso Confartigianato, ma adesso sta meditando se andare avanti o prendere tempo. E spiega perché: «Ho alle spalle un'azienda con trent'anni di attività, qualche

lavoro in Ticino prima ce l'avevamo e volevo lasciare aperta questa porta per il futuro - racconta - Quindi sono andato avanti con l'iscrizione. Una cosa però mi preoccupa. Noi apparteniamo secondo la Lia a una categoria più generale rispetto al nostro settore specifico. E a questo punto l'esame diventa un problema, perché che tipo di domande ci vengono rivolte? Non sono un ingegnere».

Test impossibili

Qui emerge tutto l'orgoglio dell'imprenditore italiano, che viene chiamato in Ticino anche e soprattutto perché è capace di eseguire i lavori bene: «E ho paura appunto che mi vengano poste domande che non riguardano la nostra tipologia di lavoro. Io voglio fare una bella figura, mica siamo dei barlafusi noi» sottolinea fiero Libeccio.

Certo, se si facesse valere l'esperienza pluriennale - come verrà ribadito appunto venerdì nell'incontro tra svizzeri e italiani - il problema verrebbe meno.

Intanto stasera alle ore 20.30 c'è un incontro promosso dalla delegazione dell'Olgiatese e Bassa Comasca di Confartigianato a Villa Guardia. Questo per confrontarsi con gli artigiani lariani e raccogliere spunti e riflessioni.



Il valico di frontiera di Ponte Chiasso

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 22 MARZO 2017

Frontalieri, troppo smog Il carpooling è la soluzione

Coldrerio
Due milioni di franchi dal ministero dell'Ambiente per incentivare il trasporto aziendale

Italia e Svizzera unite per combattere l'inquinamento ambientale legato al frontaliero. Si parlerà di carpooling, trasporto aziendale e di posteggi riservati ai pendolari domani sera a Coldrerio durante la prima riunione transnazionale a cui parteciperanno i capi di distretto ambientale di 15 Comuni del Mendrisiotto e una trentina di amministratori locali dei comuni della provincia di Como. Obiettivo: trovare soluzioni che permettano di abbattere del 30% il numero dei mezzi in transito e dei valori di polveri sottili. In traguardo che il Cantone sviz-



Auto in coda in dogana a Ponte Chiasso

zero ha deciso di finanziare con 2 milioni di franchi destinati al rafforzamento e all'organizzazione del trasporto aziendale, che per questo motivo sarà al centro del tavolo di confronto. «L'industria ticinese - spiega Matteo Muschietti, capo del distretto ambientale di Coldrerio - fareddio è giusto che partecipi alla risoluzione di questo problema; l'inquinamento infatti riguarda tutti, è una questione che non ha barriere né confini, lo smog provoca danni al sistema respiratorio da entrambe le parti del confine e per questo dobbiamo lavorare assieme».

Sono 35 mila le auto che ogni giorno entrano in Ticino dai valichi di frontiera italiani, 15 mila solo dalla dogana di Chiasso ed altre 10 mila da quella di Bizzarone, e l'obiettivo è quello di arrivare il prima possibile almeno a 24 mila unità; per farlo è però indispensabile lavorare sul carpooling, sui mezzi di trasporto pubblico locale e sulla creazione di posteggi ad hoc specialmente in territorio italiano. Tra le idee che saranno presentate anche quella di attivare nuove linee transfrontaliere degli autobus.

«Attualmente - spiega Mirko Baruffini, consigliere delegato alla mobilità della Provincia di Como - sono attive due linee transfrontaliere, la 1 e la 12, ma chiederò che dall'anno prossimo possa essere estesa fino in territorio svizzero, a Mendrisio, anche il C70 che è la linea di bus che attraversa l'olgiatese, territorio da cui ogni giorno partono circa 10 mila frontalieri. Attivare una serie di collegamenti diretti può essere parte della soluzione». Contemporaneamente si cercheranno anche aree da destinare a posteggio in zone di frontiera, sulla scia di quanto fatto a Bizzarone, Uggiate Trevano e Faloppio dove però ad oggi la gran parte degli stalli messi a disposizione restano vuoti. Per questo, assicurano Muschietti e Baruffini, verrà proposto alle aziende di offrire incentivi per chi utilizza il carpooling. «Un'altra idea che porterò alla riunione di domani - conclude Baruffini - è quello di valutare la fattibilità di creare corsie veloci alle dogane destinate a mezzi pubblici e a chi condivide l'auto per andare al lavoro».

Simona Facchini

Il convegno su scenari e prospettive per l'Italia

Unindustria

Un mercato globale è più incerto che mai. È il doppio volto che si trova di fronte l'economia: tema affrontato oggi alle ore 16.30 nella sede di Unindustria Como, in via Raimondi 1. «L'età dell'incertezza. Scenari globali e l'Italia» è il titolo del rapporto Ispi 2017, realizzato con Fondazione Cariplo. Il convegno sarà aperto dal consigliere incaricato dell'area Commercio internazionale e sviluppo dei mercati di Unindustria, Serena Costantini. Poi interverranno il giornalista del Sole 24Ore Ugo Tramballi e il senior research fellow e head of the terrorism program di Ispi Arturo Varvelli. Conferma a internazionalizzazione@unindustriacomito.it.

«Operai assenteisti e poco produttivi L'Alexia è a rischio»

Le accuse dal presidente ai suoi dipendenti di Gordona «Insostenibile gestire uno stabilimento in una zona scomoda e con del personale insensibile ai richiami»

GORDONA

DANIELE PRATI

«Assenteisti e poco produttivi». Ha scelto una strada quantomeno singolare **Paolo Agnelli**, l'imprenditore bergamasco a capo dell'omonimo gruppo industriale e presidente delle Trafileries Alluminio Alexia per farsi sentire con i propri operai. Un caso più unico che raro nelle modalità delle relazioni sindacali quello scelto nelle scorse settimane. Una lettera, durissima, indirizzata ai dipendenti e affissa alla bacheca dello stabilimento dell'area industriale di Gordona.

Le scelte e la globalizzazione

Il documento parte con una disamina sulla difficile situazione determinata dalla crisi economica e dalla globalizzazione. Fattori che, uniti ai deficit decisionali della politica «hanno reso impossibile competere sui mercati internazionali». Agnelli, quindi, punta

■ ■ Ogni anno c'è un 7 per cento di fermi di cui il 4 per cento risulta immotivato

■ ■ Si registrano assenze giornaliere di 20-25 dipendenti e la produzione è del 30 per cento sotto

l'attenzione sullo stabilimento gordonese: «Non so dove ho sbagliato, forse nella scelta negli anni della governance dello stabilimento, ma oggi ci troviamo in una situazione insostenibile. Produttività aziendale rispetto competitori lombardi più vicini (Bodega Cisdano, Hydro Ornago, PFA-Ex Proferal Fallita) al di sotto del 30-35%, assenteismo da Sud Italia e da pubblica amministrazione romana (8% rispetto al 3,8% della media lombarda), 7% di fermi contro un obiettivo del 5% e, in particolare, a parità dei guasti meccanici, risultano un 4% di fermi immotivati e ingiustificati. Ripeto, non so dove ho sbagliato ma so che è insostenibile gestire uno stabilimento già in una zona scomoda da raggiungere e in più con una parte del personale che dimostra una completa insensibilità ai continui richiami aziendali. Non si può gestire un impianto quando si registrano: un'assenza giornaliera di 20-25 lavoratori; una sotto produzione del 30%; un utilizzo a dir poco improprio della legge 104 (quella relativa ai permessi per assistere familiari malati o disabili). Si sono verificati casi di persone in permesso trovate a svolgere altre attività. Come già comunicato ai rappresentanti sindacali, solo in presenza della direzione si registrano incrementi di produttività che, altrimenti, crolla senza alcuna giustificazione».

Richiami reiterati

Ci sarebbe, insomma, chi se ne approfitta. Nonostante la situazione sia stata già oggetto

di dibattito lo scorso anno. Da qui parte quella che sembra una minaccia diretta. La minaccia di ridurre la produzione e, di conseguenza, i posti di lavoro: «Il contratto aziendale, stipulato tre anni fa non ha permesso di raggiungere la produttività dei nostri competitori e sicuramente non ha ridotto la percentuale di assenteismo - continua Agnelli -. In tale situazione, l'azienda si può vedere costretta ad arrestare la produzione dei profili leggeri - non remunerativi della pressa 1800, in quanto non più competitiva rispetto alla concorrenza e causante un negativo rapporto tra costi e ricavi».

Assenze insostenibili

L'accordo con il sindacato, «che aveva chiesto in aprile dello scorso anno di sospendere la suddetta decisione intervenendo sul personale addetto alla pressa, non ha purtroppo sortito effetti risolutivi sia per l'atteggiamento di parte del personale, che per la percentuale di assenze assolutamente insostenibile. Non potendo più tollerare tale situazione, prima di essere costretto a una decisione che produrrebbe un effetto traumatico sulla produzione azienda e di riflesso anche sul territorio confido che si pervenga rapidamente a un accordo azienda legato al miglioramento dell'efficienza, che premi il merito e la produttività e penalizzi ciò che ne arreca danno».

Sentita ieri, l'azienda ha rimandato ogni commento sull'accaduto, spiegando che si riserva di intervenire nei prossimi giorni.



Operai al lavoro alle Trafileries Alluminio Alexia nell'area industriale di Gordona



I profilati in alluminio realizzati nello stabilimento



Paolo Agnelli

L'azienda

Da centodieci anni la forza è nell'alluminio

Da Baldassare a Paolo e Baldassare, nipoti, fino alla nuova generazione formata da Angelo, Cristiano e Enrico. Da oltre cento anni, precisamente dal 1907 la famiglia Agnelli, della Bergamasca, si occupa di sfruttamento industriale dell'alluminio.

Tutto parte con le intuizioni del fondatore del gruppo Baldassare Agnelli, tornato in Italia dopo aver appreso le arti della lavorazione dell'alluminio in Montenegro, ma alle successive generazioni va indubbiamente ascritto il merito di aver svilup-

pato il settore. Quello delle pentole, innanzitutto, ma non solo.

Attualmente il Gruppo Agnelli è formato da tredici aziende, con circa 350 dipendenti e un fatturato attorno ai 140 milioni l'anno. Una buona fetta delle maestranze, 130 dipendenti, è in forza ad Alexia, lo stabilimento aperto nel 1993 nell'area industriale di Gordona.

Uno stabilimento specializzato in estrusione e profili di alluminio. Lo stabilimento occupa un'area di 52 mila metri quadrati, produce circa 250 mila ton-

nellate di materiali all'anno e fattura attorno ai 50 milioni di euro. Un'azienda centrale, insomma, per l'occupazione nella valle del Mera.

Un'azienda in cui le relazioni sindacali, però, non sempre sono state semplici. Tutti ancora ricordano lo sciopero del 2010 durante la trattativa per l'integrativo. L'imprenditore Paolo Agnelli si è contraddistinto nel recente passato per un'altra iniziativa decisamente originale. Sua, infatti, la scelta di mollare Confindustria nel 2013 e di fondare, assumendone poi la presidenza, Confim Industria, Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata.

D. PRA

Il sindacato smorza i toni «Trattative tranquille»

«Abbiamo giudicato quella lettera la partenza sbagliata di una trattativa complessa». Smorza i toni **Vittorio Cantoni** della Fim Cisl, che assieme alla collega **Marina Pensa** della Cgil sta seguendo le vicende dello stabilimento dell'Alexia di Gordona. La lettera, ovviamente, non è piaciuta alle organizzazioni sindacali, ma l'intenzione sembra essere quella di non farne un dramma: «Vista la tempistica con la quale è stata portata a conoscenza dei sindacati, che hanno risposto subito, e dei la-

voratori, abbiamo valutato la lettera come l'avvio sbagliato di una discussione riguardante la trattativa sul rinnovo dei premi decisamente difficile. Una trattativa che ora è in corso in un clima normale. Ovviamente si tratta di una partita molto complessa, ma la nostra intenzione è quella di fare il possibile per ottenere il meglio per i dipendenti».

Non entra nel merito della questione Alexia il sindaco di Gordona **Mario Guglielmana**: «Abbiamo appreso ora dell'esi-

stenza e dei contenuti di questa lettera - commenta - e quello che possiamo dire è che non abbiamo competenza per entrare nel merito delle relazioni sindacali tra lavoratori e azienda. L'unica cosa che possiamo dire è che riteniamo le considerazioni sui lavoratori offensive. Tutti sanno che i valchivennaschi sono dei grandi lavoratori». Non vuole entrare nel merito nemmeno il presidente della Camera di commercio di Sondrio **Emmanuel Bertolini**, se non per quanto riguarda la singolarità della lettera dell'azienda: «Non ne ero a conoscenza e non posso entrare nel merito. Quello che posso dire è che non ci risultano casi simili in provincia».

D. PRA

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2017

L'INTERVISTA PAOLO DE SANTIS. Imprenditore nel settore alberghiero
Già presidente per dieci anni della Camera di commercio

«IL TURISMO NON BASTA COMO DEVE PUNTARE SU TECNOLOGIA E SAPERE»

SERGIO BACCILIERI

Per dieci anni alla guida della Camera di Commercio, "papà" di ComoNext e del Chilometro della conoscenza, Paolo De Santis è imprenditore nel settore alberghiero e ha giocato in prima persona la partita del campus al San Martino, progetto che avrebbe dovuto legare per sempre i destini dell'università e del capoluogo lariano.

Oggi il Politecnico è pronto davvero a fare le valigie?

Preso atto che non si può tornare indietro, non vale la pena continuare a pensare nostalgicamente al passato, alle occasioni sfumate. È meglio andare a cercare nuove persone, nuove idee, nuovi modelli per lo sviluppo dell'università a Como. L'addio del Politecnico sembra ormai dichiarato, ma abbiamo l'Insubria che ha ribadito la volontà di crescere. Anzi questo ateneo, venuto a cadere il dualismo con il Politecnico, non ha più alibi, ha una grande responsabilità, deve investire su Como e rafforzare la vocazione universitaria della nostra città. Per il rilancio dell'alta formazione non dobbiamo poi dimenticare l'Accademia Galli ed il Conservatorio, oltre alla Lake Como School, nata al Grumello grazie a Giulio Casati e Fondazione Volta e sostenuta da Fondazione Cariplo, un gioiello che porta sul lago centinaia di cervelli da tutto il mondo.

La vocazione della città non era il turismo?

Il turismo è e sarà ancor di più una componente importante, ma soffre di una forte stagionalità e può caratterizzare solo una parte limitata della città. È molto pericoloso convincersi che da solo possa bastare. L'alta formazione è una componente formidabile di crescita, un pilastro su cui poggia lo sviluppo economico, un magnete per attrarre talenti. Studenti e docenti innalzano il livello culturale della comunità e aprono le porte al futuro.

Un esempio calzante è quello di ComoNext...

Esattamente. Nel parco tecnologico di Lomazzo ora fioriscono start-up e giovani aziende. Per tutte queste ragioni ho sostenuto con convinzione il progetto di campus nel San Martino, ma con tutta evidenza non siamo riusciti a spiegarne l'importanza decisiva per una presenza forte e duratura del Politecnico. Alla resa dei conti sono state poche le persone disposte davvero a battersi per un obiettivo così ambizioso. I comaschi hanno preferito riqualificare villa Olmo, un progetto importante, ma sotto certi aspetti di manutenzione straordinaria, che io resto convinto si sarebbe potuto realizzare comunque, non era un'alternativa.

Ma i turisti non significano commercio, vendite, lavoro?

Turismo e alta formazione pos-



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 22 MARZO 2017

Paolo De Santis, presidente della Camera di Commercio per dieci anni

sono essere pienamente complementari. Provando a fare di conto, tra Insubria, Politecnico, Conservatorio, Accademia Galli, Lake Como School, con studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo arriviamo ad una massa di più di 5 mila persone. Sono in grande maggioranza giovani, che ambiscono alla laurea, che studiano e si

muovono in città, che consumano, creano e gettano dei semi. Se dovessimo pensare all'economia diretta e all'indotto generato scopriremmo che l'università nel suo complesso è la prima e più grande azienda di Como. Per guardare al nostro domani non basta dunque il turismo. Peraltro, passata la lunga crisi economica il nuovo sviluppo di una

città come Como non può più arrivare dal manifatturiero, la ripresa edilizia si presenta molto lenta, nei servizi subiamo la concorrenza e la vicinanza con Milano e la Svizzera. Per questo mi piace pensare ad una città della conoscenza.

Con un pezzo significativo, il Politecnico, che se ne sta andando?

Io spero possa rimanere almeno un nucleo ristretto di docenti e di ricercatori, per progetti specifici, ma non penso torneranno 1700 studenti. Per fare un Polo invece ci vogliono facoltà, corsi di laurea, matricole. Come Camera di Commercio, assieme a Lecco, dal 2005 al 2015 abbiamo finanziato borse di studio per 2 milioni e mezzo di euro in favore del Politecnico per attrarre sul lago ingegneri stranieri. Abbiamo ospitato circa 500 giovani all'anno provenienti da tante nazioni che hanno creato ponti tra Como e il resto del mondo.

Faceva molta presa l'insegnamento in lingua inglese...

Vero. Venuta meno questa unità, estesa a tutte le sedi questa componente di internazionalizzazione, la città e l'ateneo non hanno avuto la capacità di pensare per tempo a nuovi percorsi.

Crederci ancora, esattamente, significa che cosa?

Significa innanzitutto avere un progetto di sviluppo socio-economico della città il più possibile condiviso. E significa anche essere disponibili ad investire. Dal 1989 al 2005, quindi dalla nascita dei primi corsi di laurea fino al periodo che ha preceduto lo sforzo per l'internazionalizzazione del Politecnico appena citato, enti, associazioni e territorio hanno impegnato oltre 15 milioni in favore di Politecnico, Insubria compresa. Cifra a cui occorre aggiungere le varie strutture messe a loro disposizione. Lo sviluppo di un sistema di alta formazione che possa attrarre talenti richiede idee, volontà, concretezza. Poi la differenza la può e la deve fare la qualità della vita. E qui Como, a pensarci bene, ha molto da lavorare per recuperare il tempo perduto, ma ha anche tante carte straordinarie da giocare.

La scheda

Da ComoNext fino a Villa del Grumello



ComoNext

Il parco scientifico tecnologico ComoNEXT è stato inaugurato nel 2010 su iniziativa della Camera di Commercio di Como per favorire il rilancio e lo sviluppo competitivo del territorio promuovendo la cultura dell'innovazione. Si trova all'interno dell'ex Cotonificio Somaini a Lomazzo. Il secondo lotto, terminato a novembre 2013, sede dell'incubatore d'impresa e dell'area di coworking (88 postazioni).



Il km della conoscenza

De Santis ha fortemente voluto la creazione del cosiddetto "Chilometro della conoscenza", che unisce Villa Olmo a Villa del Grumello e a Villa Sucota in un percorso nel verde. Attualmente è chiuso per i lavori in corso a Villa Olmo che riporteranno a nuovo, nell'arco di un anno, il compendio.



Associazione Grumello

L'Associazione Villa del Grumello - composta da Camera di Commercio di Como, Azienda Ospedaliera Sant'Anna e Associazione Univercomo - nasce con finalità di carattere culturale, scientifico, didattico, di studio e di ricerca. È presieduta da Paolo De Santis. L'associazione, con Sviluppo Como, gestisce gli spazi della Villa e delle altre strutture del compendio del Grumello.

Bolletta della luce, mercato liberalizzato Enerxenia: «Noi più vicini ai comaschi»

Energia. L'azienda del gruppo Acsm-Agam ammessa dall'Authority al servizio di "tutela simile" I punti di forza: radicamento nel territorio, rapporto diretto con i clienti e fonti rinnovabili

Verso il mercato libero
La storica società comasca si è attrezzata per sfidare i colossi dell'energia elettrica

Sportelli sul territorio vicini al cliente ed energia da fonti rinnovabili. Enerxenia (gruppo Acsm Agam), fornitore locale di luce e gas, si prepara alle sfide del mercato dell'energia in un momento di passaggio importante tra il regime di maggior tutela (con prezzi della materia prima regolati dall'Autorità per l'Energia Elettrica il Gas e il Sistema Idrico) e il mercato libero che dovrebbe entrare a pieno regime dalla metà del 2018 e al quale tutti i consumatori saranno chiamati ad aderire.

Realità locali
Un'opportunità di crescita importante anche per le realtà

locali come Enerxenia che ha fatto della vicinanza e del radicamento sul territorio il suo cavallo di battaglia. Con 9 sportelli nella provincia di Como, l'azienda sottolinea il suo approccio peculiare al consumatore: «Siamo vicini ai nostri clienti con l'innovazione digitale - abbiamo da poco lanciato una nuova app e a breve presenteremo un'ulteriore novità dedicata alla clientela che preferisce il web - ma anche e soprattutto con la presenza fisica grazie agli sportelli dedicati che sui nostri territori, fra cui la provincia di Como, sono dislocati in modo capillare», spiega Alberto Polli, responsabile vendite.



Alberto Polli,
responsabile vendite

Un contatto diretto utile soprattutto, ma non solo, per chi ha meno dimestichezza con web e strumenti digitali: «Il nostro obiettivo è fornire un servizio di prossimità al cliente, accompagnarlo nei bisogni di fornitura e servizio»,

LA PROVINCIA
MERCOLEDI 22 MARZO 2017



La sede di Acsm-Agam in via Stazzi

prosegue Polli che sottolinea la differenza tra realtà locali e nazionali: «Il contatto con il cliente è il vero criterio differenziale tra le aziende nazionali e le aziende del territorio: noi ci siamo, siamo presenti fisicamente nelle diverse locali-

tà dove risiedono i nostri clienti».

Una presenza fisica che, in un periodo di profondi mutamenti nel mercato dell'energia, serve anche a indirizzare il consumatore nella scelta dell'opzione migliore per i propri

La scheda

L'energia pulita delle Offerte Verdi

Fonti pulite

Idroelettrico ed eolico

Enerxenia propone una fornitura elettrica che utilizza esclusivamente energia verde. Cosa significa per l'utente e per l'azienda? «Le Offerte Verdi - si legge sul sito del Gestore Servizi Energetici (Gse) - sono offerte/contratti di vendita di energia elettrica prodotta e immessa in rete da impianti alimentati da fonti rinnovabili». Un'energia pulita, quindi, che abbandona la produzione di energia tramite l'utilizzo di fonti primarie non rinnovabili, come il carbone o i prodotti petroliferi, e che incentiva lo sviluppo di fonti sostenibili, come l'idroelettrico, l'eolico o il fotovoltaico, in un'ottica di sostenibilità ambientale. Per le aziende fornitrici di energia non basta però solamente dichiarare la matrice green del prodotto venduto. Serve che l'energia immessa sul mercato venga certificata dal Gse che rilascia la Garanzia di Origine (GO).

consumi. Enerxenia fa parte delle aziende che, a livello nazionale, offrono la possibilità di scegliere il regime di "Tutela Simile", ossia un contratto di "traghetamento" verso il mercato libero, stipulato via web tra utente e fornitore, con una struttura sorvegliata dall'Autorità e un bonus una tantum. «Enerxenia rientra tra le società che oggi sul mercato offrono il servizio di "Tutela Simile". I parametri richiesti dall'Autorità per rientrare in questo regime sono molto rigidi ma noi siamo stati accettati subito, un elemento molto significativo», spiega Andrea Tugnoli, responsabile operazioni.

Sostenibilità

Se la presenza fisica è un elemento peculiare della sfida di Enerxenia, stessa importanza riveste, per l'azienda, la sostenibilità ambientale con la fornitura di energia verde: «Tutta l'energia elettrica venduta da Enerxenia proviene da fonti rinnovabili ed è garantita da certificati di origine», spiega Polli che sottolinea come la scelta "verde" non abbia ripercussioni sulla bolletta: «L'energia verde fornita, nonostante sia più onerosa per noi, non ha costi ulteriori per il consumatore». Consumatore che, scegliendo Enerxenia, può anche accedere a servizi gratuiti come la polizza di assistenza per la casa, a copertura, tra gli altri, degli interventi di tecnici come idraulici, elettricisti o falegnami, offerta per 24 mesi ai nuovi clienti di luce e gas.

Elena Roda

L'addio ai voucher pagato dai più deboli Va in fumo il lavoro per il sociale

La protesta. Dopo l'abolizione stop agli incarichi di parrocchie, Comuni e cooperative sociali
Il direttore della Caritas: «Cosa succederà? Non so, in questa storia pessimi politica e sindacato»

COMO
MARILENA LUALDI
Centomila euro di lavoro assegnato con le parrocchie che va in fumo. E un fondo di solidarietà, già utilizzato per 160 persone, che deve ripartire ma non sa più quale strada imboccare. Sono alcuni degli effetti dell'abolizione del voucher sul territorio. La voce più amareggiata viene dal mondo associativo.

Effetto Caritas
La Caritas si dichiara preoccupata nel merito e anche nel metodo: «Lo strumento era valido di per sé, il cattivo uso che ne hanno fatto è un altro discorso - continua Bernasconi - La decisione politica è passata sopra la testa della gente. E mi dispiace anche per i dirigenti di quel sindacato che si dice vicino agli

operai. Io ho avuto un impegno sindacale forte, in passato, mai visto cose del genere. Mi fa male. Abbiamo perso uno strumento che dava dignità alle persone e combatteva il lavoro nero». Adesso che succede? «Inventeranno qualcosa, con il senno di poi - risponde Bernasconi - E ne inventeranno anche il cattivo uso. Pessima politica e pessimo sindacato. Ora noi abbiamo fermato il fondo e vedremo cosa fare nei prossimi mesi». Un fondo che deve trovare un'altra strada, è anche quello gestito dalla Fondazione comasca per i disoccupati: oltre 160, finora, con 50 Comuni che hanno affidato loro dei lavori. Spiega il presidente Giacomo Castiglioni: «Abbiamo distribuito oltre 200mila euro e dato occasione per respirare. Ora c'è questo inconveniente. Il non poter più permettere questa formula ci crea problemi. C'è da augurarsi che si provveda presto a fare qualcosa di alternativo. Ci possono essere stati abusi, ma forse c'è stata eccessiva fretta e non si è approfondito. Siccome ciò investe le associazioni di volontariato, si spera si emetta presto un provvedimento».

Speranza condivisa dal presidente di Confcooperative Insubria Mauro Frangi: «Nel nostro mondo era marginale, ma legato a esigenze particolari e ad esempio dalla ristorazione per far fronte a picchi di domanda temporanea. I voucher erano poi uno strumento per inserire nell'organizzazione i giovani, che magari hanno iniziato anche così».

Buoni richiesti dalle aziende, ma cari ad esempio alle donne che hanno dovuto abbandonare il posto per la famiglia, ricorda Frangi: «La domanda di lavoro flessibile e limitato nei tempi è alta e crescente. L'assenza di strumenti rischia di far emergere in maniera massiccia il ricorso al lavoro nero».

La replica
Referendum promosso dalla Cgil, che viene ora chiamata in causa: «Chi è arrabbiato potrebbe aver ragione - osserva il segretario Giacomo Licata - ma deve bussare alla porta del Governo. Noi prima ancora del referendum sui voucher abbiamo raccolto firme per la carta dei diritti del lavoro e negli articoli 80 e 81 parliamo di come regolamentare il lavoro realmente occasionale».



L'abolizione dei voucher contestata anche dal non profit

Nel 2016 venduti per 1,3 milioni di euro a Como

I buoni lavoro, o voucher lavoro, vengono erogati dall'Inps e sono un metodo di pagamento che riguarda lavori occasionali e discontinui, per prestazioni di lavoro accessorie. Sono stati introdotti per far fronte al lavoro nero.

La Lombardia ha il numero più alto di questi strumenti: nel 2016 ne sono stati venduti 27 milioni, ovvero sei in più rispetto all'anno precedente. Milano guida la classifica, con 8 milioni, Como ne ha registrati comunque per 1,28 milioni di euro (con un calo di 100mila buoni rispetto alle aspettative della fine del 2015, nell'elaborazione di Uil su base Inps). Il primo settore che li ha usati, è quello dell'agricoltura, segue il commercio, quindi giardinaggio e pulizia, lavori domestici, manifestazioni culturali e sportive, servizi e turismo. Tra le chance per mitigare l'effetto negativo della scomparsa dei voucher è stata invocata dai Consulenti del lavoro una semplificazione del contratto a chiamata, già previsto dalle legge Biagi. I buoni lavoro non si possono più chiedere; chi li ha già acquisiti può usarli per pagare lavoratori assunti per prestazioni di lavoro accessorie fino al 31 dicembre 2017 e questo discorso vale per aziende e privati.

Cartacei o telematici, da settembre i voucher avevano visto anche l'introduzione della tracciabilità per prevenire gli abusi.

M. Lualdi

«Per contrastare pochi abusi si rischia di tornare al nero»

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 22 MARZO 2017

La testimonianza
Michele Borzatta presidente della cooperativa Biancospino contesta l'abolizione dei voucher

Pochi casi, soprattutto nelle richieste di intervento sporadiche per assistenza domiciliare o attività di mediazione linguistica. Ma la parola "casi" è inappropriata, perché parliamo di persone. Così non nasconde sconcerto e preoccupazione per la scomparsa dei voucher Michele Borzatta, presidente della cooperativa "Il Biancospino", circa 40 lavoratori. Quest'ultima è attiva da oltre 10 anni nella gestione socio sanitaria, assistenziale ed educativa dei servizi alla persona: mirata in modo particolare al sostegno di soggetti fragili e delle loro famiglie. Guida anche l'Alto Lago (anche qui una quarantina di persone) ed è vicepresidente de "Il seme". «Di prassi - precisa - tendiamo a contrattualizzare stabilmente i soci lavoratori. Tuttavia è vero che questo strumento consentiva una maggiore flessibilità su molti servizi e poteva rivelarsi utili. La mia considerazione personale è che quando le scelte politiche sono guidate da una logica politico-elettorale,



Michele Borzatta, presidente de "Il Biancospino"

senza offrire un'alternativa, sono evitabili. Era uno strumento che poteva essere migliorato, ma mi domando se non fosse sufficiente adottare un sistema di controllo. Peraltro, per la prima volta era facilmente verificabile online». Di qui la riflessione che ne segue: «Per presunti abusi riscontrati, si toglie uno strumento che regolarizzava posizioni nel nostro settore, nell'artigianato, nella ristorazione e nel turismo. E si apre al lavoro nero». Questo perché manca appunto una misura che possa colmare questo vuoto: «I contratti di collaborazione non sono sempre

possibili, quelli occasionali vengono spesso contestati. I voucher avevano dei limiti chiari e i problemi si potevano superare». Intanto ora regna il caos: «Ieri non funzionava il sito Inps per attivare i voucher, quelli che abbiamo già in casa. Inoltre chi lavora con i voucher, magari, non lo fa solo da noi. Non esiste un contratto che possa tutelare una persona che per sua decisione lavora in due aziende. Un passo da gambero, che crea solo confusione. E restano tutti i problemi a partire dal costo del lavoro, quello che non ci rende competitivi».

M. Lualdi

I contraccolpi dopo l'eliminazione del "buono lavoro"

Aboliti i voucher: si teme il sommerso

Preoccupazione di Cna e Confcommercio: «Siamo contrari, è un danno»



Alberto Bergna



Giansilvio Primavesi

(f.bar.) «Sono totalmente contrario all'abolizione dei voucher. Mi sembra una decisione che alimenta il sommerso e danneggia imprenditori e lavoratori». Non usa toni diplomatici **Alberto Bergna**, segretario della Confederazione nazionale artigiano (Cna) di Como, per commentare la recente decisione del Governo di eliminare i buoni lavoro. Come noto, il ricorso al lavoro accessorio è stato formalmente abrogato a decorrere da venerdì 17 marzo. Decisione che sta generando molti problemi a quanti - e sono tanti anche in provincia di Como - li utilizzavano per esigenze particolari. Oltre, naturalmente, a quanti ne beneficiavano in termini di ore lavorate. «È una follia. Era un mezzo molto utile e utilizzato da molti dei nostri associati e diffuso, ad esempio, in quella fascia al confine tra artigianato e commercio. La speranza è che si intervenga rapidamente per



Il ricorso ai buoni lavoro era utilizzato anche in provincia di Como per esigenze e in momenti particolari

colmare questa lacuna, altrimenti il rischio è che possa riemergere con forza il lavoro nero».

Preoccupazione condivisa anche dal presidente di Confcommercio Como, **Giansilvio Primavesi**.

«È un danno. Nel nostro settore erano molto usati per esigenze particolari - vedi il periodo dei saldi - o per eventi improvvisi. Per lavori stagionali e in diverse altre circostanze. Chi offriva il lavoro era sereno perché poteva contare su un sistema,

quello dei voucher, sicuro, affidabile e che garantiva datori e lavoratori. Ora ci saranno problemi anche perché non si sa cosa potrà accadere. Ovviamente c'era chi ne abusava,

questo è innegabile. Ma forse, piuttosto che abolirli, si doveva intervenire in maniera capillare con dei controlli», dice **Giansilvio Primavesi**. Infine, va detto che i buoni richiesti il 17 marzo stesso e i giorni successivi, non potranno essere utilizzati e si deve chiedere il rimborso. Mentre i buoni richiesti fino a giovedì 16 marzo 2017, potranno essere utilizzati, secondo le consuete modalità, entro il 31 dicembre 2017.

La data

Il sistema dei voucher non è più in essere dal 17 marzo

Trasporto

Asf, dodici nuovi mezzi in strada

Investiti complessivamente 5,4 milioni di euro

(f.bar.) Piazza Cavour "invasa" da 12 nuovi autobus di ultima generazione di Asf. Questi mezzi per il servizio urbano ed extraurbano, presentati ieri mattina, si vanno ad aggiungere agli altri 14 acquistati tra fine 2016 e i primi mesi del 2017. L'investimento totale è di 5,4 milioni di euro di cui 3,4 milioni garantiti totalmente da Asf. «Grazie a questo impegno economico, l'età media della flotta dell'azienda scende a 8,8 anni, in linea con il proprio piano di rinnovo, rispetto alla media nazionale di 12,2 anni», ha detto l'amministratore delegato di Asf Autolinee, **Annarita Polacchini**, ieri mattina in piazza insieme a **Cesare Coerezza**, presidente di Asf, al presidente dell'agenzia del trasporto pubblico locale di Como-Lecce-Varese, **Angelo Colzani** e al



Ieri mattina in piazza Cavour per la presentazione dei nuovi mezzi erano presenti (da sinistra) **Cesare Coerezza**, **Annarita Polacchini**, **Daniela Gerosa** e **Angelo Colzani** (foto Nassa)

l'assessore alla Mobilità del comune di Como, **Daniela Gerosa**. «Stiamo facendo insieme ad Asf un percorso di riassetto del parco mezzi. Non possiamo che essere soddisfatti del fatto che l'azienda investe parte degli utili per simili operazioni», ha detto l'assessore. I veicoli sono tutti dotati

di motorizzazione diesel Euro 6 con basse emissioni e abbattimento dei livelli di particolato nell'aria. Su tutti i nuovi autobus è installato il sistema Dst (Driving Style Tutor), l'impianto che favorisce una guida ecologica riducendo il consumo di carburante e le emissioni di inquinanti nell'aria. «Pun-

tiamo a ridurre sempre di più l'inquinamento e il futuro - abbiamo già fatto degli studi - è arrivare ai mezzi ibridi. Ostacoli per ora sono ancora i costi», dice **Cesare Coerezza**. La media nazionale del parco mezzi presenta il 35% della flotta immatricolata ante 1999 contro un esiguo 3% di Asf.

La lezione delle madri costituenti all'Insubria

Varese ha reso omaggio alle ventuno donne che contribuirono alla stesura della carta costituzionale italiana. Alla 4AS dell'Ipsia "Antonio Parma" di Saronno il primo premio (1500 euro) per il miglior cortometraggio

di Redazione redazione@varesenews.it

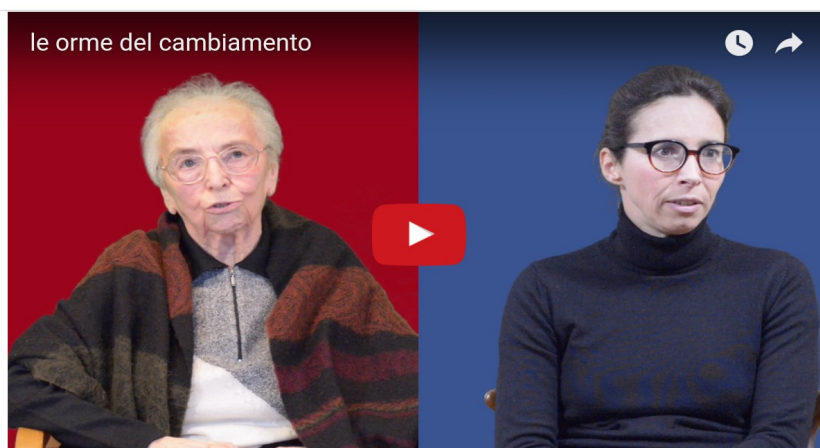
21 marzo 2017 - 18:34

Le **donne italiane** esercitarono per la prima volta il diritto di **voto nel 1946**, una tornata di amministrative che ne portò ben duemila nei consigli comunali. Ventuno entrarono nell'**Assemblea costituente** e contribuirono alla stesura della carta costituzionale italiana.

Varese ha reso omaggio alle madri costituenti nell'**Aula Magna dell'Insubria di via Ravasi**. Una mattinata di lavori a cui hanno partecipato gli studenti delle classi quarte degli istituti superiori della provincia di Varese. L'iniziativa dal titolo "**Madri costituenti. Una storia italiana**" è stata organizzata dal **Coordinamento donne di Varese** in collaborazione con **Cgil, Cisl e Uil**, il **Centro di promozione della legalità**, l'**Ufficio scolastico per la Lombardia**, la **Regione** e con il patrocinio dell'**Università degli studi dell'Insubria**.



I lavori, iniziati alle 9 con un'esibizione del coro "**Ensemble vocale Euphoné**" diretto da **Monica Ballabio** e coordinati dalla giornalista **Chiara Frangi**, prevedevano numerosi interventi. Al coordinamento donne del sindacato confederale è stata affidata la relazione introduttiva sul tema "Le politiche di genere: attingere al passato per guardare il futuro", a cui sono seguiti i saluti dei vari rappresentanti delle istituzioni, gli interventi della professoressa **Cristina Boracchi** in rappresentanza del Cpl, la testimonianza di **Marisa Cinciari**, madre costituente, e gli interventi di **Elena Lattuada** (Cgil), **Caterina Valsecchi** (Cisl dei Laghi) e **Clara Lazzarini** (Uil).



Il momento più atteso della mattinata era rappresentato dalla **premiazione dei lavori sul tema** (video, musica, cortometraggi e ebook) realizzati dagli studenti. Al primo posto si è classificata la **4AS dell'Ipsia "Antonio Parma" di Saronno** a cui sono andati i 1.500 euro di premio per il cortometraggio dal titolo **"le orme del cambiamento"** dove si mettevano a confronto due generazioni di donne. Al secondo posto l'**Ite "Tosi" di Busto Arsizio** con l'e-book multimediale **"Le donne della Resistenza e dell'Assemblea Costituente"**, mentre il terzo posto è andato alla **4DS del liceo scientifico Marie Curie di Tradate** con l'e-book **"L'eco del passato nel presente: l'emancipazione femminile dalle madri costituenti ad oggi"**

PIÙ INFORMAZIONI SU

📍 assemblea costituente 📍 cgil 📍 cisl 📍 costituzione 📍 ipsia parma 📍 uil
📍 varese



TELESETTELAGHI



VARESE DONNE: 70 ANNI DI SFIDE



Sono passati 70 anni dalle prime elezioni in cui venne concesso alle donne il diritto di voto in Italia. Un anniversario che il Coordinamento Donne CGIL CISL UIL di Varese ha voluto ricordare organizzando una giornata che si è svolta oggi all'Università dell'Insubria. È stato ricordato l'esempio delle madri costituenti e le loro lotte nell'immediato dopoguerra a favore del suffragio femminile. Con un videomessaggio ha portato la sua testimonianza Marisa Cinciari Rodano, una delle madri costituenti, prima presidente dell'Unione Donne Italiane e prima donna vicepresidente della Camera. Quindi uno sguardo ad oggi con tutte le tematiche ancora aperte, dalla disparità salariale che persiste in molte professioni all'impegno nella lotta alla violenza contro le donne.



Le madri costituenti a tempo di musica

INSUBRIA Premi a video e cortometraggi degli studenti

L'eredità delle 21 madri costituenti a 70 anni dal voto alle donne come occasione per riflettere sulla condizione femminile presente e futura. Questo lo spirito del concorso indetto lo scorso anno tra le classi di quarta superiore della provincia. La proclamazione dei vincitori si è svolta ieri nell'Aula Magna dell'Università degli Studi dell'Insubria: sala affollata di studenti per la giornata conclusiva dal titolo "70 anni di voto alle donne, l'impronta delle madri costituenti nella politica futura delle donne". Vi hanno partecipato 14 classi per 10 scuole che hanno prodotto in questi mesi video, musica, cortometraggi ed ebook: ad aggiudicarsi il primo premio è stata la classe IV AS dell'indirizzo socio-sanitario dell'istituto Ipsia di Saronno, seguita al secondo posto dalla IV AF Clil dell'istituto Tecnico Tosi di Busto Arsizio, supportati dalla V EF Clil, e al terzo posto IV DS del liceo scientifico "Marie Curie". La mattinata di lavori, organizzata dai Coordinamenti Donne Cgil Cisl e Uil di Varese, ha avuto l'apporto di numerosi interventi e contributi, tra cui la relazione introdut-



Il concorso per le quarte superiori indetto l'anno scorso dai sindacati per i 70 anni di voto alle donne ha visto la sua fase finale con le premiazioni all'Insubria (foto BIRIZ)

IL CONCORSO

Varese si scopre selvatica con i reportage dei giovani

Si chiama Varese Selvatica ed è un sito web per raccontare la fauna, la vegetazione e i luoghi in grado di rappresentare una Varese poco cittadina e molto selvatica. Il sito è dedicato ragazze e ragazzi dai 9 ai 30 anni, che possono partecipare al progetto in modo individuale, in gruppo oppure con la propria classe. Come? Attraverso l'invio di racconti che possono essere di immaginazione o di storie bestiali realmente vissute; oppure attraverso articoli dal taglio più scientifico, come ricerche, interviste, reportage o approfondimenti; infine con immagini che comprendono disegni, fotografie o realizzazioni grafiche.

Il tema è la rappresentazione di una Varese selvatica, attraverso le meraviglie che la natura del nostro territorio può offrire.

La redazione interna selezionerà il materiale e pubblicherà i contenuti degli aspiranti "NatuReporter", dividendo i lavori in due aree distinte in base all'età: Junior Reporter dai 9 ai 14 anni e Senior Reporter dai 15 ai 30 anni. L'invito è ad esplorare il mondo animale e vegetale presente sul territorio varesino, che comprende una varietà di habitat in grado di accogliere e nutrire una vasta quantità di specie selvatiche, attraverso uno sguardo diretto e non convenzionale.

tiva di Caterina Valsecchi di Cisl, Cristina Boracchi del Centro di Promozione della Legalità, Elena Lattuada, segretaria generale Cgil Lombardia, Liliana Ocmin, responsabile nazionale Coordinamento Donne Cisl e Clara Lazzarini

della egreteria Uil Milano e Lombardia, coordinati dalla giornalista Chiara Frangi.

«Per questa giornata finale siamo andati alla ricerca di una memoria storica e abbiamo portato la testimonianza in video di Marisa Cinciari Roda-

no, che non è stata tra le donne costituenti perché allora troppo giovane, ma che ha votato per la prima volta nel 1946: tra le diverse cariche politiche da lei ricoperte, fu vicepresidente della Camera dei Deputati dal 1963 al 1968 - hanno spiegato Gabriella Sberviglieri e Stefania Mantellini, rispettivamente dei coordinamenti donne Cgil e Uil Varese - Il suo messaggio attuale per i giovani è l'importanza di difendere di diritti che si sono indeboliti e stanno arretrando: i diritti non sono mai conquistati per sempre e perciò bisogna sempre vigilare su di essi».

Al termine, la proiezione del cortometraggio vincitore, una doppia intervista con risposte comparate tra due donne di epoche diverse: Odette, proveniente da una famiglia contadina di altri tempi, e Flora, moderno avvocato milanese.

«Due storie diverse - hanno spiegato le insegnanti Maria Grazia Belfiore e Eleonora Rimoldi - che mettono in evidenza luci e ombre di questi 70 anni di storia e soprattutto il cammino che ancora è da percorrere per la vera parità».

Elisabetta Castellini

Tassa di soggiorno, perché no?

Confesercenti rilancia la proposta in alternativa agli aumenti del plateatico

Meglio la tassa di soggiorno del caro-Cosap, il Canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche che tante polemiche sta suscitando fra i pubblici esercizi e non solo, davanti all'ipotesi che venga aumentato: questa volta è Confesercenti a rilanciare l'idea all'amministrazione, che ha sospeso il provvedimento di rincarare proprio in attesa di ascoltare la voce degli operatori.

«In realtà questa nostra proposta era già contenuta in un documento che abbiamo presentato l'anno scorso a tutti i candidati sindaci - puntualizza Rosita De Fino, direttore territoriale di Confesercenti -. Quello che oggi è un Canone poco tempo fa era una tassa (Tosap), ma cambiano solo le parole, nei fatti parliamo di una vera e propria imposta dovuta, nonostante con il decreto Milleproroghe siano in teoria impediti nuovi aumenti nei tributi. Per reperire risorse aggiuntive, piuttosto, noi puntavamo al contrario a una riduzione del Cosap del 20% con

l'introduzione della tassa di soggiorno, che non sarebbe mai a carico degli albergatori ma dei turisti in arrivo nella nostra provincia: con un solo euro a testa legato al pernottamento nelle strutture del territorio, avremmo 200mila euro da utilizzare subito per il rilancio del turismo. Purtroppo, con il 31 dicembre scorso so-



Continua a tenere banco il caro-canone per i dehors (foto Blitz)

«Un euro al giorno a favore del turismo»

no scaduti i tempi per la decisione, ma pensiamo ancora che sarebbe un ottimo strumento da utilizzare senza gravare sulle imprese. Sarebbe una scelta

innovativa». Secondo De Fino, poi, il plateatico non riguarda soltanto bar e ristoranti che nella bella stagione allestiscono i dehors esterni: questa non

sarebbe dunque solo la battaglia dei tavolini all'aperto. «Quando parliamo di suolo pubblico non ci riferiamo solo ai pubblici esercizi ma anche ai mercati, alle manifestazioni non solidaristiche come street food ed eventi itineranti. Insomma a tutte quelle iniziative che portano davvero turismo e movimen-

to in città».

Per questo oggi nella sede associativa di viale Milano gli ambulantisti si ritroveranno per fare il punto delle novità, visto che per le bancarelle si ipotizzano aumenti di circa il 10% (in media il Comune parla di un più 36%, mentre per l'Associazione commercianti, considerando i massimi per chi opera in Zil, si arriverebbe addirittura a picchi del più 50%).

«Noi ci chiediamo anche che fine faranno gli sconti sul Cosap previsti oggi per le nuove attività nei primi tre anni (meno 50%) e per chi propone manifestazioni di interesse pubblico con il sostegno del Comune (meno 25%) - si domanda il direttore De Fino -. Non abbiamo ovviamente una delibera davanti, ma si vocifera di una scomparsa di queste agevolazioni che invece per noi sono fondamentali».

Associandosi poi all'appello lanciato già da Ascom nei giorni scorsi, anche Confesercenti ribadisce che «prima si danno nuovi servizi per promuovere il turismo e rendere attrattiva la città e solo dopo al massimo si chiedono ulteriori sacrifici alla categoria: il Comune dovrebbe

attrezzarsi con un proprio ufficio bandi per intercettare tutte le possibilità di finanziamento e reperire nuove risorse per il territorio».

Elisa Polveroni

A BREVE IL SUMMIT DAI COMMERCANTI

Salasso sui tavolini all'aperto Il sindaco: «Fase di ascolto»

(e.p.) - Intanto prosegue la fase di ascolto da parte dell'amministrazione comunale proprio sull'ipotesi di innalzare il Canone per l'occupazione di suolo pubblico. Si terrà a breve l'incontro del sindaco Davide Galimberti e dell'assessore al Commercio Ivana Perusin con l'Associazione commercianti nella sede di via Valle Venosta: un summit inizialmente previsto per martedì scorso, rinviato alla vigilia solo per la coincidenza con la giunta, ma a breve destinato a concretizzarsi. Questione di giorni. «Questo è proprio il momento dell'incontro e dell'ascolto - sottolinea il primo cittadino, che non si sbilancia oltre sul tema -. L'idea è quella di arrivare a una soluzione condivisa con le associazioni di categoria». Le richieste dei pubblici esercizi sono chiare: aumenti fino al 50% sono inaccettabili per una categoria che si sente già sovraccaricata dai balzelli vari in un periodo di crisi e di calo generalizzato dei consumi.

Se è chiaro infatti che non si può certo chiudere un'attività per 500/600 euro in più all'anno, è altrettanto evidente che le imprese non gradiscono continui salassi, visti come danno e beffa quando i problemi da risolvere restano tanti. A pesare come un macigno, c'è già la tassa rifiuti più cara del circon-

dario, in particolare per attività commerciali e ristoranti costretti a sborsare anche 10-15mila euro per il ritiro della spazzatura. Quando tutti indicano nell'alleggerimento della pressione fiscale una possibile via d'uscita dalla crisi, un inasprimento ulteriore è visto come un colpo pesante anche dal punto di vista psicologico. Palazzo Estense spera di arrivare a una soluzione condivisa in un'ottica di collaborazione ampia su tutte le tematiche del commercio. Una mano tesa raccolta dai commercianti che però si fanno sentire.

«Mi chiedo prima di tutto quale sia la motivazione della decisione, visto che il diritto europeo impone alla pubblica amministrazione di motivare ogni passo - dice per esempio Massimo Rovera, commerciante e ideatore del sito Thinktankzonafranca.it -. Se si creano giustamente aree privilegiate e meno privilegiate (Zil, periferia e zona disagiata), imponendo un aumento della tassazione in un'area privilegiata, allo stesso tempo si deve apportare una riduzione proporzionale dedicata ad un'area disagiata (per esempio piazza Repubblica). L'amministrazione comunale ha l'obbligo di rispettare il diritto europeo, deve tutelare il cittadino e deve tutelare il lavoro».

ECONOMIA & FINANZA

Rocca: Alitalia senza programmazione

MILANO - La crisi di Alitalia è «la misura della febbre degli anni passati del nostro Paese, viene da lontano ed indica l'incapacità di programarsi a lungo termine»: lo ha affermato il presidente di Assolombarda

Gianfelice Rocca, che sottolinea anche come in passato, la crisi della ex-compagnia di bandiera «è stata affrontata di volta in volta con l'idea che i sussidi di Stato potessero risolverla».

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC
AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 56 - Tel. 0331.325997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Neos punta alla Cina Decollo da Malpensa

La compagnia di Somma Lombardo apre 4 nuovi collegamenti
Si punta soprattutto sul turismo di incoming e sui viaggi d'affari

MALPENSA - Quattro destinazioni per un nuovo ponte con l'Oriente, realizzato dall'unica compagnia aerea italiana che collega Milano alla Cina. Neos, vettore (ormai più non solo) charter di Alpitour con sede a Case Nuove di Somma Lombardo, ha annunciato ieri l'avvio dei voli diretti verso Jinan, Shenyang, Tientsin e Nanchino, quattro megalopoli che insieme formano una popolazione complessiva di 35 milioni di abitanti, praticamente quanto l'intero Canada.

Il successo del primo esperimento tentato durante la Summer 2016 da Roma Fiumicino (tre destinazioni servite, Tientsin, Shenyang e Zhengzhou per un totale di 10mila turisti cinesi portati in Italia) ha convinto Neos a riproporre il programma per il 2017, convogliando l'azione unicamente su Malpensa e intensificando i voli. L'obiettivo è raddoppiare i passeggeri rispetto allo scorso anno, puntando al turismo incoming ma anche sul traffico generato dai businessmen italiani e cinesi.

«La Cina è un mercato in forte espansione e con un interesse enorme verso l'Italia: non vogliamo più soltanto accompagnare i nostri clienti all'estero, vogliamo far crescere il nostro Paese», ha detto in conferenza stampa ieri al Terminal 1 l'amministratore delegato Carlo Stradiotti. Nata in brughiera nel 2002 con il decollo del primo Boeing 737 (si chiamava "Città di Milano"), oggi rappresenta per Malpensa il quinto vettore per volumi di traffico. Ma i numeri sono destinati ad aumentare notevolmente grazie al Piano Cina svelato ieri. «Siamo rimasti

l'unica compagnia italiana con capitale cento per cento italiano», ha sottolineato con soddisfazione il presidente Lupu Rattazzi. E non è il solo primato di cui andare fieri. «Abbiamo da sempre i bilanci in attivo e con l'ampliamento della flotta attraverso tre Boeing 787-9 Dreamliner, dalla fine del 2018 raddoppieremo l'operatività sul lungo raggio, passando da tre a sei aeromobili».

I Dreamliner sono gli aerei tecnologicamente più avanzati al mondo, capaci non soltanto di abbassare le emissioni di carburante fino al 20 per cento rispetto ai modelli precedenti, ma anche di raggiungere una autonomia per oltre 15mila chilometri, estendendo dunque la rosa di mete raggiungibili senza necessità di scali tecnici.

Si tratta dunque di un notevole investimento per una realtà che non vuole più essere la classica compagnia charter che accompagna gli italiani nei resort, ma si vuole aprire a una clientela sempre più internazionale. Neos punta soprattutto sul turismo incoming, ovvero sui milioni di cinesi desiderosi di venire a visitare il Belpaese, e si sta aprendo lentamente pure ai collegamenti di linea. Il bisettimanale su Nanchino, per esempio, sarà attivo dodici mesi all'anno ed è anche acquistabile direttamente, senza le intermediazioni di tour operator. «Siamo nati con una vocazione prettamente leisure - ha sottolineato Rattazzi - ma stiamo cambiando progressivamente pelle grazie agli importantissimi flussi di passeggeri che si prospettano in futuro».

Gabriele Ceresa



Un momento della presentazione delle nuove rotte verso la Cina targate Neos. Ora la compagnia sommesse si concentra sull'aeroporto della Malpensa



Da Oriente 656mila passeggeri

Sempre più stretti i legami tra Italia e il Drago, passando per la brughiera

MALPENSA - La riduzione delle distanze culturali e l'esplosione dei rapporti commerciali tra Italia e Cina si riflettono con un aumento del traffico su Milano, in costante e progressiva crescita. L'Air registra infatti un incremento medio dell'8 per cento, pari a circa 35.500 passeggeri in più ogni anno. Un trend confermato da Giulio De Metro, Ceo di Sea, che ha voluto intitolare "Cina destinazione Milano" il suo intervento ieri durante la presentazione dei nuovi collegamenti diretti di Neos verso Oriente (Jinan, Shenyang, Tientsin e Nanchino). «Erano 500mila i passeggeri cinesi a Malpensa nel 2012, quattro anni dopo sono diventati 656mila e il numero è destinato facilmente a duplicare e triplicare perché c'è una potenzialità enorme. Di questi, infatti, soltanto 238mila arrivano con voli diretti, i restanti fanno scalo in altre città europee». E' interessante, secondo De Metro, anche la tipologia del viaggiatore cinese per il turismo e

l'economia italiana. «Fatto cento il budget pianificato per il viaggio, il 40 per cento lo spende per lo shopping, il doppio rispetto a un americano o a un europeo. Inutile dire quanto questo sia importante per Milano, un brand naturale dell'italian lifestyle». Neos punta soprattutto sul collegamento diretto verso Nanchino, una città dall'enorme potenziale sotto il profilo economico, turistico e tecnologico. «La sua provincia, Jiangsu, conta 80 milioni di abitanti e da sola rappresenta il 10 per cento dell'intero Pil cinese», ha spiegato Lu Jia dell'ente del turismo di Nanchino. «La nostra città è la capitale del buddhismo, nonché quella con il maggior numero di università nel nostro Paese». Ma non solo. I grandi investimenti nella ricerca e nello sviluppo delle infrastrutture, dell'istruzione e dell'e-commerce ne hanno fatto un mercato in piena espansione che sta attraendo più di 4.300 aziende italiane, di cui soltanto 1.700 nei dintorni di

Jiangsu. Anche il turismo italiano a Nanchino è in crescita (+8,4%), seguito a ruota dai flussi francesi e svizzeri. Neos sarà la seconda compagnia europea ad atterrare nel suo aeroporto, il Lokou International (il dodicesimo in Cina con 22,3 milioni di passeggeri annui e 600 voli giornalieri), mentre Malpensa sarà la seconda destinazione europea servita con un volo diretto. Dalla Isola alla Grecia, l'unica alternativa per volare a Nanchino senza fare scalo è Francoforte. Ecco perché Wang Chunfeng, vicepresidente del Gruppo Utour, uno dei più grossi tour operator cinesi, si dice convinto che i voli di Neos diventeranno «il punto chiave per i turisti cinesi che potranno visitare non solo l'Italia, ma anche la Francia, la Germania, l'Austria e l'Europa Orientale». Malpensa, dunque, diventerà la porta d'ingresso di mezza Europa.

G.C.



A Malpensa servono nuove rotte intercontinentali

Modiano: servono rotte internazionali

MILANO - La Mobility Conference Exhibition di Assolombarda, aperta ufficialmente, ieri, giunge alla quattordicesima edizione e in tutti questi anni «Milano si è mossa con un passo da plantigrado, come avviene spesso in Italia, ma la situazione è migliorata dal punto di vista dell'interconnessione con le altre città come Torino e Roma e nell'area metropolitana». Lo sostiene il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca che ha aperto i lavori del convegno, a cui partecipano il presidente di Confcommercio e della Camera di Commercio Carlo Sangalli, il numero uno di Sea Pietro Modiano e l'amministratore delegato di Aeroper Giuseppe Bonomi, mentre è atteso il sindaco di Milano Giuseppe Sala.

«Ci sono nodi e peduncoli da sciogliere - spiega Rocca - e ci richiede piccoli investimenti mirati, che hanno effetto di moltiplicatore» mentre, dal punto di vista

delle connessioni internazionali, Milano deve fare i conti con un indice di connettività che, «fatto 100 quello di Londra, è salito dal 26,9 del 2013 al 32,7 nel 2015». Dunque servono «più tratte e destinazioni europee e internazionali per gli aeroporti milanesi». Secondo Rocca infatti, «nonostante il via libera della Commissione Europea al decreto su Linate scalo europeo e Malpensa scalo intercontinentale, purtroppo nell'ultimo anno non sono stati fatti passi in avanti verso l'integrazione aeroportuale di Malpensa, Linate e Orio al Serio, necessaria per coordinare lo sviluppo del traffico passeggeri e merci». Sulla stessa linea anche il presidente di Sea, Pietro Modiano. «Abbiamo evitato l'isolamento di Milano dal resto del mondo, ma ora occorre incrementare le rotte internazionali per fare in modo che il milione e mezzo di turisti intercontinentali che arriva in città dopo essere stata a Parigi,

Francoforte e Monaco faccia il contrario, ossia vada là dopo essere stata a Milano» ha sottolineato ieri alla Mobility Conference Exhibition di Assolombarda. «Tra il 2016 e il 2017 - ha aggiunto - Malpensa sta crescendo dell'11,6%, con una media nazionale del 5,1%. La sfida di incrementare le rotte e non essere una strozzatura ma una calamita è quella del nostro piano quinquennale ma Monaco ha 10 milioni di transiti e noi zero. Malpensa è come Monaco senza Lufthansa, come Parigi senza Air France e come Fiumicino senza Alitalia». Il problema è «garantire alle compagnie aeree un indice di riempimento del 70% di nuovi voli, ma servono nuove tratte e non basta dire che la Lombardia ha un Pil in crescita dell'1,5% l'anno». «Bisogna avere chiaro - conclude - che quando si fa promozione dell'Italia e della Lombardia all'estero i soldi sono ben spesi se si fa almeno una rotta aerea in più».

Una giornata di incontri per una scossa all'edilizia

Lo speed date diventa economico con Confartigianato

VARESE - È nato per far incontrare single in cerca dell'anima gemella. Ora lo speed date servirà, almeno è quello che si augurano gli organizzatori, per far conoscere aziende e professionisti del settore edile. Se poi fra cazzuola e malta si verificheranno molti colpi di fulmine sarà un bene per i numeri non certo esaltanti del secondo comparto più importante nel Varesotto, dopo la manifattura.

L'iniziativa chiamata "Matching Day - Filiera casa", organizzata da Confartigianato Varese, si svolgerà sabato 6 maggio a Malpensa Fiere (Busto Arsizio) e prevede, come detto, il sistema degli speed date: micro appuntamenti di quindici minuti in cui ci si conoscerà a vicenda fra imprenditori, idraulici, elettricisti e gli altri professionisti del settore, iscriversi sul sito www.matchingvarese.it. Certo, dopo la prima impressione, per convogliare a nozze servirà una conoscenza più approfondita, ma il meto-



Il settore dell'edilizia ha bisogno di una scossa per riprendersi dalle gravi conseguenze della crisi

Faccia a faccia tra aziende e professionisti

do innovativo forse potrà aiutare a migliorare la comunicazione in cui, forse, le opportunità di business sono meno sviluppate di quanto meriterebbero per la mancanza di consapevolezza di quello che avviene fuori dal cortile di casa.

«L'edilizia - spiega Mauro Colombo, direttore di Confartigianato Varese - è un settore estremamente rilevante per il territorio. Su 15.000 imprese, 10.000 sono artigiane, un terzo dell'insieme della nostra rappresentanza. Dal 2010 si sono persi 4.000 addetti, anche se nell'ultimo periodo stiamo assistendo a un recu-

pero, sia nelle compravendite, sia nella spesa sostenuta dagli incentivi». Confartigianato vuole calcolare la mini onda di ripresa, stimolando gli incontri col Matching day, puntando soprattutto su riqualificazione ed effi-

cientamento energetico. Perché il mercato non manca anzi, praticamente quasi tutto il parco abitativo del Varesotto è un potenziale cliente: «Tre case su quattro - ha detto Angelo Bongio, del team innovazione di Confartigianato - sono state realizzate prima del 1981. Ed è come se il 75% della popolazione viaggiasse ancora con il primo modello della Fiat Panda: scomoda, bruttarella e a cui serve tanto carburante per viaggiare. Insomma, è ora di cambiare e di modernizzarsi. Siamo convinti che, sulla casa, vi è un gap di innovazione su cui le nostre aziende hanno la possibilità di lavorare verso un'edilizia del futuro green e connessa».

Dal 2010 la crisi ha distrutto 4.000 posti di lavoro

Le iscrizioni sono aperte fino al 26 aprile mentre il FaberLab di Tradate ospiterà un workshop (11 aprile, ore 18) per conoscere alcune tecniche di presentazione della propria azienda con cui presentarsi al meglio agli speed date.

Nicola Antonello



COLLABORAZIONE CON OPENJOBMETIS

Il posto al ristorante si trova con la app

Idea di giovani ingegneri laureati alla Liuc

MILANO - Mentre si guarda con inevitabile interesse alla fine della stagione dei voucher (anche perché con l'abolizione del discorso intervento caro all'ex premier Matteo Renzi sembra aprirsi un'autostrada per il settore del lavoro in somministrazione, ndr), in casa Openjobmetis, approfittando della vetrina rappresentata dalla Star Conference di ieri in Borsa a Palazzo Mezzanotte, è stata presentata in anteprima una app che prova a venire incontro alle esigenze di tutti coloro che operano nella ristorazione, un settore in fortissima espansione (con un fatturato che viaggia sopra i 75 miliardi di euro) e dove si contano quasi 14 mila lavoratori irregolari.

Ribattezzata "Shakejob" e ancora in fase di test (il lancio ufficiale dovrebbe avvenire entro l'estate, ndr), la nuova app, voluta fortissimamente dall'ad Rosario Rasizza (ennesima testimonianza della voglia di innovazione costante di una società che ha chiuso il 2016 con un utile di 9,3 milioni di euro, in incremento del 105,8% rispetto ai 4,5 milioni dell'esercizio precedente), è stata ideata da un quartetto di ingegneri gestionali (nella foto) che hanno studiato alla Liuc di Castellanza e sono approdati alla "corte" di Openjobmetis tramite un bando (per altro non vinto) in precedenza lanciato da Confindustria Altomilanese: si tratta del 24enne varesino Alberto Brianza, di Alessandro Roveda, 24 anni di Sesto San Giovanni; Carlo Gravina 23 anni di Milano; e Andrea Corsini, 25 anni di Buccinasco. Di fatto, la nuova app ha l'ambizione di risolvere gli imprevisti di chi lavora in hotel o in ristorante, 24 ore su 24. Per esempio, a un ristorante nel fine settimana serve assumere un cameriere con regolare contratto, all'ultimo minuto? L'ambizione di "Shakejob" è di dare una risposta al suo problema a tempo record. Nel senso che, una volta collegata alla app, potrà scegliere fra una rosa di centinaia di candidati già valutati e selezionati in precedenza dall'azienda gallaratese.

La successiva pratica di assunzione con regolare contratto di somministrazione («la flessibilità buona del lavoro», per dirla con Rasizza) avverrà in pochi passaggi con la certezza che Openjobmetis si occuperà di tutta la parte relativa alla gestione amministrativa e contabile del contratto di lavoro.

Luca Testoni

L'economia riparte con la famiglia

Consumi lenti con poche nascite

CASTELLANZA - Dall'aiuto concreto alle famiglie può partire il rilancio economico e demografico dell'Italia. È stata questa una delle principali proposte emerse dal convegno su "Economia e famiglia: dinamiche di una relazione", organizzato ieri alla Liuc dal Centro pastorale Piergiorgio Frassati dell'Università Carlo Cattaneo. Introdotto dal rettore Federico Visconti e dal capellano don Omar Cappelli, l'incontro ha visto come protagonisti Gian Carlo Blangiardo, ordinario di Demografia all'Università degli Studi di Milano Bicocca e la professoressa Patrizia Castellucci, docente di Psicopsicologia aziendale della Liuc. Il convegno ha preso le mosse dai più recenti dati demografici sull'Italia. «Nella storia dell'Italia unita, mai si erano registrate così poche nascite come nel 2015: appena 486 mila - fa sapere il professor Blangiardo - . A questo forte calo della natalità si accompagnano altri fattori, come l'invecchiamento della popolazione e il fatto che i giovani formino sempre più tardi una propria famiglia». Inevitabile conseguenza è la riduzione numerica della popolazione. «Se fino a qualche anno fa, l'immigrazione compensava il calo della natalità italiana, ora questo non succede più - aggiunge Blangiardo -. Alla base di questi fenomeni c'è qualcosa di strutturale: la debolezza della famiglia. Il che comporta conseguenze significative sul piano sociale, ma anche economico, perché in una popolazione sempre più anziana i consumi rallentano, così come i processi di sviluppo. L'immigrazione può aiutare, ma non è la soluzione». Come se ne esce allora? «Mettendo in atto delle politiche che restituiscano centralità alle famiglie. Che vanno aiutate concretamente. I problemi li conosciamo: la conciliazione tra lavoro e maternità, la mancanza di asili nido, i giovani che stanno a casa sempre più a lungo. È su questo che bisogna intervenire. L'unica provincia italiana che segna una controtendenza rispetto ai dati sulla natalità è quella di Bolzano, e il motivo è semplice: in quell'area c'è tutta una serie di servizi che rendono meno complicato essere genitori. Prendiamo esempio da loro. Oppure dalla vicina Francia, che con una popolazione grosso modo simile alla nostra, ha 300 mila nati in più».

L'importanza della famiglia andrebbe rivalutata anche su un piano psicologico, come ha notato la professoressa Castellucci: «Va recuperata una maggiore consapevolezza sociale. Non si può più pensare in un'ottica autoreferenziale, individualistica, ma con orizzonti più ampi».

Francesco Inguscio



I relatori ospiti ieri all'a Liuc/Università Cattaneo al convegno sulla famiglia

Portogallo a caccia di business in Lombardia

MILANO - Portogallo a caccia di affari in Lombardia. Confindustria Lombardia ieri ha incontrato una delegazione istituzionale e imprenditoriale del Paese. A capo della delegazione il Segretario di Stato per l'Industria portoghese Joao Vasconcelos e Antonio Saraiva, Presidente di CIP - Confederaçao industria Portugal, la Confindustria portoghese. La missione si è aperta con un confronto tra la delegazione e il presidente di Confindustria Lombardia Alberto Ribolla focalizzata sull'incremento delle sinergie e lo scambio di best practice tra i due territori.

«Incontri come questo - ha dichiarato il presidente di Confindustria Lombardia Alberto Ribolla - rappresentano momenti di

confronto e scambio fondamentali per lo sviluppo di relazioni di business e per l'internazionalizzazione delle nostre imprese e dei territori. Come previsto dal Piano strategico «Lombardia2030, piano che tanto interesse ha suscitato nei nostri partner portoghesi, la costruzione di relazioni e lo scambio di best practice, ad esempio su Industria 4.0, fanno parte di un processo di internazionalizzazione a 360 gradi non più orientata solo all'export ma bidirezionale e costruttiva. Siamo nel pieno di un cambiamento epocale per il manifatturiero, e condividere esperienze può rappresentare quel va-

lore aggiunto necessario per incrementare la competitività delle imprese» ha concluso Ribolla.

João Vasconcelos, Segretario di Stato dell'Industria per il governo portoghese, ha aggiunto: «La Lombardia è stata sotto il radar portoghese, da quando la nostra economia sta progredendo verso Industria 4.0. Le somiglianze tra le nostre industrie manifatturiere, per lo più composte da Pmi e micro imprese pronte ad abbracciare la digitalizzazione, ci dovrebbe permettere lo scambio di buone pratiche e aumentare la collaborazione, per procedere in questa rivoluzione industriale. Questo è lo scopo

principale della nostra visita». La missione della delegazione portoghese è proseguita con le visite presso gli stabilimenti della Rold Spa di Nerviano, focalizzata sulla Rold Smartfab, un vero e proprio Access Point per l'Industria 4.0, della Goglio Spa di Gallarate e al Como Next Science and Technology Park dove la delegazione ha visitato in particolare tre aziende appartenenti ai settori aerospaziale, nanotecnologie e illuminazione.

Tra i partecipanti alla delegazione portoghese anche Carla Siqueira, di CIP, Jorge Portugal, Direttore generale di Cotec Portugal, Susana Escaria, capo di Gabinetto di Segretario di Stato per l'Industria portoghese, Elisio Oliveira, consigliere economico.

Ribolla:
«Confronto per l'avvio di collaborazioni»

2 **FATTI NOSTRI**

L'INCHIESTA Un viaggio lungo le vie del centro, alla ricerca della città famosa come culla dell'imprenditorialità

Varese, addio Troppi negozi hanno chiuso i battenti

I costi di gestione erano diventati insostenibili e i proprietari hanno preferito affittare a una catena. Una storia molto comune

di **Laura Ruscica**

■ Camminare per le vie del centro di Varese significa imbattersi in un mosaico di vetrine. Negozi storici, grandi catene e franchise si alternano fra loro, intervallati da ampi e tetri spazi vuoti. Il colpo d'occhio sugli esercizi commerciali sfitti, le saracinesche abbassate e i cartelli di affittarsi e vendesi rende infatti tutto l'ambiente un po' desolante. Partendo da via Robbioni, passando per via Sacco, piazza Monte Grappa e poi giù fino a piazza XX settembre è una "strage". Non si salva nemmeno la galleria Manzoni, ristrutturata e inaugurata solo pochi mesi fa e questo per limitarsi alle sole vie centrali, ma il medesimo discorso, se non anche peggio, sarebbe da fare per le attività dei singoli rioni. In quanti ricordano Ambrogio, sotto i portici di Corso Aldo Moro? Ombrelleria e cappelleria, ha chiuso i battenti dopo oltre cento anni di attività, per lasciare il posto a Intimissimi Uomo. E l'edicola di piazza Monte Grappa? Seminasco dalla colonne, le scritte dei writers a ricoprire interamente la serranda calata, ha smesso di vendere i quotidiani, i fumetti e le riviste di

gossip e tra qualche tempo diventerà una biglietteria per i bus. Per rimanere in piazza, da settembre le vetrine della Sisley sono oscurate, il negozio si è spostato qualche metro più in là, e nonostante ci siano gli operai al lavoro, non è chiaro cosa ne sarà di quegli spazi. Si sa solo che da mesi e mesi i passanti sfiorano quegli spazi vuoti che è impossibile non notare. Al posto di De Micheli, altra storica cappelleria che si trovava in via Volta, campeggia da qualche tempo l'insegna arancione di Facile.it, mentre in piazza XX settembre, al posto dello storico Emporio di abbigliamento sorgerà un mega store Kasanova. I proprietari hanno chiuso i battenti poche settimane fa, dopo oltre cinquanta anni: i costi di gestione erano diventati insostenibili e hanno preferito affittare a una catena. Stessa sorte per molti altri esercizi commerciali che si trovano nelle vie limitrofe. In via Dazio Vecchio al posto di Saporiti, che vendeva borse e cappelli, forse arriverà una banca, chiuso anche in via Mazzini, la scritta affittarsi campeggia su diversi vetri che una volta ospitavano un negozio di abbigliamento, stessa storia in via Donizetti e in via Rossini. Ma non sono solo gli storici a scomparire. Da corso Matteotti è andata via la Libreria Del Corso, ma anche una nota catena di abbigliamento quale Promod. Al posto della prima aprirà a bre-



«
I numeri sono preoccupanti ed evidenziano un trend di costanti chiusure. Tra il 2010 e il 2016 hanno chiuso a Varese 100 esercizi commerciali. Si è passati da 947 a 847 attività

ve un marchio di ottica svizzero. A confermare quella che potrebbe essere solo un'impressione ci sono i dati della Camera di Commercio. Tra il 2010 e il 2016 hanno chiuso a Varese 100 esercizi commerciali (supermercati e alimentari inclusi, mentre rimangono fuori da questo conteggio i bar e i ristoranti). Si è passati da 947 a 847 attività, mentre nel 2015 i negozi ancora aperti erano 869. «A preoccuparci è il fatto che hanno chiuso i negozi storici - commenta Maria

Antonietta Caverzaghi, proprietaria del Gogo Fruits - Prendiamo ad esempio Corso Matteotti: la Eden Gastronomia ha lasciato il posto a una gelateria. Hanno chiuso anche la signora Checchi, la drogheria Bianchi, la Casa del Disco... Il problema sono i costi degli affitti e le tasse. Finché l'economia girava, si potevano pagare, ma ora che il lavoro è diminuito, non ce la si fa più e a fronte della crisi, le tasse continuano però ad aumentare». ■

L'ANALISI Il consigliere del Distretto del Commercio Alessandro Ceccoli sottolinea come anche le grandi catene stiano lasciando il centro

«Il 2016 è andato male per gli esercenti E con il nuovo anno non si va meglio»

di **Adriana Morlacchi**

■ I tanti negozi sfitti che ci sono a Varese sono frutto di una crisi generalizzata, o possono essere ricondotti a fattori locali? «Il 2016 è andato male e anche le vendite in questi primi due mesi dell'anno stanno andando a rilento - afferma **Alessandro Ceccoli**, consigliere del distretto del Commercio di Varese - Non so dire in quale misura sia responsabile il grande centro commerciale di Arese, ma è

certo che in Varese non si vede molta gente che fa shopping. Dopo il 2008, è stata una discesa continua e il mercato non si è ancora assestato, anzi continua a scendere. Le statistiche nazionali non sono così tragiche, ma a livello locale la situazione non va bene. Come risollevarsi? Sicuramente la prima cosa da fare è tenere in ordine la città».

Un dato allarmante, secondo Ceccoli, è che stanno abbandonando corso Matte-

otti anche le grandi catene, come Promod. Che sia colpa della concorrenza di Mango, Stradivarius, tutti marchi che coprono lo stesso target? «Un settore in crescita è quello degli occhiali che offre grandi margini di guadagno - afferma Ceccoli - Non a caso sarà proprio un negozio di occhiali a entrare nei locali della Libreria del Corso, affianca a Nau e Salmoiraghi e Viganò».

Rosita De Fino, direttrice di Confesercenti Varese, è preoccupata per il colpo che po-

trebbe dare al settore la "questione dei voucher": «noi siamo sempre stati contro l'abuso di questo strumento. Negli anni passati è mancato un controllo. Se i voucher fossero stati gestiti meglio oggi potremmo avere un buono che serve alle imprese soprattutto nella stagione estiva. Adesso non so cosa farà il Governo per sostituire i voucher, ma per le imprese potrebbero veder aumentare i costi del lavoro, cosa che in questo momento costituisce un ulteriore problema».

Secondo **Carlo Piatti**, segretario della sezione varesina della Lega, «forse la crisi a Va-

rese è arrivata più tardi rispetto ad altre città e si comincia a "vedere" adesso con i negozi sfitti. Il Comune di Varese nel passato ha avuto poca responsabilità perché noi abbiamo sempre tentato di non aumentare le imposte locali. I Governi che si sono succeduti, invece, hanno sempre prosciugato le casse delle imprese e delle partite Iva. Non vedo che le chiusure siano il frutto di "fattori locali", ma se l'attuale amministrazione andasse avanti con tutti i provvedimenti che ha annunciato si renderebbe responsabile di una ulteriore crisi del commercio». ■

Ma oggi lo scenario è molto cambiato. E se aprono i grandi marchi, le attività storiche tirano giù la serranda



LE AZIONI L'assessore Perusin spiega le strategie per ripartire. Longhini (Forza Italia): «Servono eventi»

«Ci siamo attivati su diverse zone per sostenere le realtà in difficoltà»

di **Adriana Morlacchi**
Laura Ruscica

«La chiusura dei negozi non è una cosa di oggi e non riguarda solo Varese - commenta l'assessore al Commercio **Ivana Perusin** - Ci rendiamo perfettamente conto di quanto sia desolante vedere tante vetrine spoglie e posso assicurare che abbiamo a cuore la questione». L'assessore conferma che l'amministrazione è al lavoro per risolvere la situazione. «Ci siamo già attivati su via Robbioni, di cui a breve annunceremo le novità, abbiamo lavorato sulla Galleria Manzoni, che è risorta dalle ceneri, oggi incontreremo i commercianti di via Sacco proprio per parlare delle tante vetrine chiuse e concordare insieme strategie di rilancio, insomma, non stiamo certo con le mani in mano». Alcune risorse sono già arrivate grazie al bando Sto@ 2020, vinto nei mesi scorsi, e forse altri fondi arriveranno dai bandi regionali a cui il Co-

mune intende partecipare. «Da un punto di vista strategico stiamo cercando di capire quali sono le attività che aiutano il commercio e quali sono le richieste del settore, ma non mancano le azioni già messe in campo, come il bando per la mobilità e il piano della sosta, che avranno un impatto positivo sul commercio, senza dimenticare cultura e turismo. Le iniziative che stanno prendendo forma vanno nella giusta direzione: porteranno in città turisti che i nostri negozi dovranno conquistare». Sul tema degli esercizi storici, l'assessore Perusin fa una riflessione ad ampio raggio: «Se guardiamo al trend internazionale, le grosse catene così come si sono sviluppate ora stanno chiudendo e in America sta tornando in auge il commercio di vicinato. Di solito quel che succede oltreoceano prima o poi arriva anche da noi, quindi sono fiduciosa. Inoltre con i commercianti si sta parlando molto di riqualifica, ovvero di

riportare in città quei piccoli negozi di artigianato che sono spariti negli anni, come i calzolari, gli ombrellai, le piccole botteghe di alimentari. Per farlo, però, bisogna puntare su innovazione e integrazione. Il supporto economico non è la soluzione, perché si tratta di una scelta tattica a breve termine. Affinché le cose funzionino in atto strategie durature».

A preoccupare **Simone Longhini**, capogruppo di Forza Italia in consiglio comunale, è lo scarso turn over tra le attività commerciali che chiudono e quelle che aprono. I negozi, infatti, anche nel "salotto buono", rimangono sfitti a lungo. «Ci sono sempre tanti locali sfitti in città - afferma Longhini - Anche le catene che prima sostituivano con velocità i negozi storici adesso si tirano indietro. Questo ci dice che forse Varese non è più attrattiva come una volta dal punto di vista commerciale». La colpa dei negozi sfitti - secondo Longhini -

può essere messa in relazione a dinamiche nazionali, prima tra tutte le concorrenze dei centri commerciali e dei supermercati che offrono parcheggi gratis e che, in generale, rispondono al bisogno sempre più diffuso dei consumatori di «fare shopping in poco tempo».

Facendo, invece, un focus su Varese, Longhini sottolinea come le chiusure dei negozi rappresentino una grande perdita per il tessuto economico cittadino. Come contrastarla? «Bisogna fare tutto il possibile per aumentare l'afflusso di persone in centro - dice Longhini - Negli anni scorsi, in primavera, a Varese si organizzava sempre qualcosa. Ad esempio la festa di Primavera, la giornata degli artisti di strada, gli Estensi in Musica, mostre culturali, etc. Quest'anno, invece, tutte le aspettative sono riposte nel Festival delle Ville e dei Giardini». «Il rischio - continua Longhini - è che le risorse un tempo stanziate per inizia-



Ivana Perusin Archivio

tive più piccole adesso vengano dirottate su un evento che va valutato. In Commissione cultura abbiamo chiesto una stima dei costi per capire quanto ricchezza il Festival delle Ville può generare. Non ci è stato dato una risposta e così non sappiamo se stiamo parlando di una manifestazione che costa 100 mila o 300 mila euro. Conoscere il costo complessivo di un evento può essere utile per capire se i soldi investiti possano avere ricadute importanti sul territorio. Abbiamo avanzato richieste di chiarimento a ridosso di una manifestazione al cui inizio manca un mese e poco più. Va bene che la ricerca di sponsor è in corso, ma ci saremmo aspettati maggiori informazioni, almeno per quanto riguarda l'ordine di grandezza dell'evento». ■

ECONOMIA

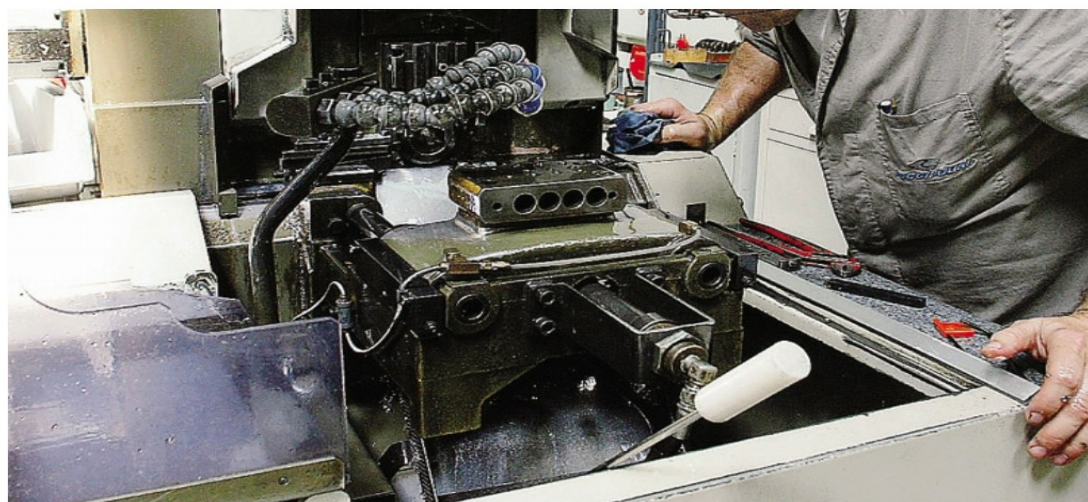
L'IDEA Per rilanciare gli affari, Confartigianato ha organizzato un Matching Day per far incontrare le diverse realtà

Uno "speed date" per le aziende

«Lo scopo è fare sì che imprese, impiantisti e progettisti trovino il feeling giusto per lavorare insieme, proponendo interventi»

di **Laura Ruscica**

La parola chiave è integrazione. «Se vogliamo avere risultati efficienti nel settore case, l'integrazione fra imprese e progettisti è fondamentale» spiega Angelo Bongio, responsabile dell'innovazione di Confartigianato Imprese Varese. Per questo l'associazione ha deciso di aprirsi a una novità particolare, dando vita a un "Matching Day", ossia uno speed date per aziende e professionisti. Quindici minuti di tempo in tutto, per annusarsi, conoscersi, conquistarsi. Così gli imprenditori artigiani avranno modo di incontrare nuovi partner, nuovi amici, nuove menti con cui sviluppare progetti innovativi, integrati, che rispondano al meglio alle nuove esigenze di mercato. «Abbiamo deciso di puntare sulla filiera casa perché si tratta di un settore importante - dichiara Mauro Colombo, presidente di Confartigianato Varese - per quanto manchino all'appello circa 4000 addetti rispetto al 2010, in questo settore operano ancora 17.047 persone. Se il mercato oggi sta dando timidi segnali di ripresa, c'è ancora tanto da fare per recuperare



l'identità della filiera, ma noi vogliamo farci trovare pronti, da qui l'idea del Matching Day». L'idea di fare incontrare imprese e progettisti con un metodo mutuato dalla sfera affettiva (gli speed date consentono di scambiare poche parole con tanti potenziali partner ed eventualmente decidere di approfondire una specifica conoscenza) è stata messa in pratica per la prima volta a Udine, nove anni fa, e ha coinvolto finora circa 800 aziende. L'ideatore del progetto

è Luca Nardone, della Confartigianato Udine, che assicura che l'iniziativa ha portato a brillanti collaborazioni. L'evento sul nostro territorio di svolgerà il 6 maggio nello spazio di Malpensa Fiere, ma sarà anticipato da un workshop, l'11 aprile, dove ai partecipanti saranno fornite le competenze adatte a presentarsi efficacemente in poco tempo.

«Lo scopo del Matching Day è fare sì che imprese, impiantisti e progettisti trovino

il feeling giusto per lavorare insieme, proponendo interventi integrati - conferma Bongio - Il settore edilizio è infatti un terreno molto fertile sul fronte innovazione. In termini di prestazione gli edifici nella nostra provincia sono al pari del primo modello della Panda: esteticamente brutti e molto poco efficienti dal punto di vista energetico». In effetti il 74,5% delle abitazioni risulta costruito prima del 1981 e a Varese solo un edificio su dieci appartiene alle

classi energetiche più efficienti (quelle che vanno dalla A+ alla C). «Eppure basterebbe anche solo passare dalla G alla E per dimezzare i consumi, migliorando significativamente il bilancio energetico» continua Scongio. Innovare è possibile, ma per farlo al meglio le imprese devono farsi trovare pronte, trovare nuove risorse e sinergie. Per ulteriori informazioni sul Matching Day si può consultare direttamente la pagina internet www.matchingvarese.it. ■

LA NOVITÀ Da maggio lancerà quattro nuove frequenze a settimana con i voli diretti verso Tientsin, Shenyang, Jinan e Nanchin

Rilanciare il turismo volando in Cina Neos investe sull'Estremo Oriente

di **Silvia Bottelli**

La Cina rappresenta un grande mercato: anche quando si parla di turismo. E Neos ha tutte le intenzioni di intercettare i grandi flussi di persone che, per lavoro o per turismo, ogni giorno prendono un volo con destinazione Europa. Ed è da Malpensa che Neos aprirà i nuovi collegamenti verso est: dal mese di maggio lancerà quattro nuove frequenze a settimana con i voli diretti verso Tientsin, Shenyang, Jinan e Nanchino. L'obiettivo per Neos è quello di quadruplicare i suoi passeggeri.

La Cina rappresenta davvero la possibilità di realizzare alti numeri, per Neos e per l'aeroporto stesso: se nel 2012, come ha ricordato ieri alla presentazione delle nuove rotte di Neos a Malpensa, Giulio De

Metrio, chief operating officer di Sea «i passeggeri tra Cina e nord Italia erano 500mila, in soli quattro anni sono diventati 656mila». Di questi, solo 238 mila utilizzano voli diretti: l'obiettivo, ha sottolineato De Metrio «è garantire l'accessibilità diretta a tutti». Le potenzialità sono davvero grandi e i numeri attuali dei passeggeri cinesi in arrivo a Malpensa potrebbero arrivare a raddoppiare se non a triplicare. Ed i Cinesi sono un business da non sottovalutare: una volta arrivati a Malpensa sono in grado di creare in indotto economico importante, data la loro capacità di spendere sul territorio «un cinese diretto in Europa, destina circa il 40%, del proprio budget allo shopping, contro una media del 20% dei viaggiatori europei o americani».

Neos attraverso i suoi voli conta dunque di intercettare

viaggi sia di affari che di turismo. Fra le nuove mete coperte dal vettore, particolarmente importante è il collegamento con Nanchino: una città in pieno sviluppo dal punto di vista economico, ma anche turistico, in grado dunque di generare forti flussi di viaggiatori sia verso l'Italia sia verso la Cina, dal momento che numerosi italiani hanno attività proprio in quella zona. Da vettore dedicato inizialmente più verso il settore leasur dunque, Neos si candida ad intercettare proprio da Malpensa anche quella fetta sempre più rilevante di turismo d'affari per far crescere i propri numeri: «Saremo orgogliosi se riusciremo a contribuire a far raggiungere a Malpensa l'obiettivo di 6,6 milioni di passeggeri intercontinentali per il 2021» ha sottolineato ieri Luca Rattazzi, presidente Neos. Nel



La Cina rappresenta il punto di svolta per Malpensa Archivio

piano industriale 2016-2021 di Sea infatti, la crescita prevista nel settore degli intercontinentali è del 3% medio annuo, passando così da 5,6 milioni di passeggeri intercontinentali a 6,4 milioni nel 2020 e appunto 6,6 milioni nel 2021.

E dunque proprio la Cina, che entro il 2020 le statistiche prevedono sarà il Paese con il maggior numero di turisti in giro per il mondo, rappresenta dunque il passaggio chiave per incrementare il traffico a Malpensa. ■

ECONOMIA

STAR CONFERENCE L'azienda di Rosario Rasizza ha partecipato ieri all'incontro a Palazzo Mezzanotte

Una nuova App e molte idee Openjobmetis guarda al futuro

Shakejob è un progetto tutto made in Varese, perché a realizzarlo con la società sono stati quattro studenti dell'Università Liuc

di **Matteo Fontana**

Alle spalle un 2016 da record e davanti un presente ricco di nuove sfide e di nuovi progetti per continuare a crescere, a partire dalla nuova App, chiamata Shakejob.

Ieri mattina, Openjobmetis, l'agenzia per il lavoro con sede a Gallarate, quotata sul mercato azionario dalla fine del 2015, ha partecipato alla Star Conference organizzata da Borsa Italiana in piazza Affari a Palazzo Mezzanotte. Un evento prestigioso dedicato alle società quotate nel segmento Star, per incontrare investitori istituzionali domestici e internazionali e raccontare i piani di crescita e le novità del business.

Nel corso della conferenza che ha visto intervenire l'amministratore delegato Rosario Rasizza e il cfo e investor relator Alessandro Esposti, si sono toccati diversi argomenti, dalle novità più recenti nel settore del lavoro in somministrazione, al mercato, alle strategie di Openjobmetis e ai risultati dell'azienda al 31 dicembre 2016. Alla fine dello scorso anno, i clienti dell'agenzia varesina erano 6.463, per un totale di 124 filiali sparse su tutto il territorio nazionale e nove Divisioni, a cui se n'è aggiunta un'altra, la decima, quella dedicata all'industria nautica, pochi giorni fa. Questa una delle novità illustrate ieri a Milano, con Openjobmetis che si proporrà come partner delle aziende del settore, in particolare in quello delle crociere, militare, nella nautica da diporto e cantieristica e nel segmento superyacht. La novità più interessante è la App Shakejob, pensata per il settore della ristorazione, che si propone di diventare un punto di riferimento veloce, agile e pratico per chi offre e cerca lavoro per breve

periodi in questo ambito del mercato. Il ristoratore con improvvise esigenze lavorative potrà affidarsi a questa applicazione per trovare il personale specializzato con un contratto in regola di somministrazione; un meccanismo che permette di tutelare sia il datore di lavoro che il lavoratore. Attualmente, si tratta della versione pilota dell'App, il cui lancio ufficiale avrà luogo in estate, con sperimentazione in Lombardia, come annunciato dallo stesso Rasizza. Le nuove tecnologie a disposizione delle esigenze sempre nuove del mercato del lavoro; Shakejob è un progetto innovativo tutto made in Varese, perché a realizzarlo con Openjobmetis, sono stati quattro studenti dell'Università Liuc di Castellanza. La nuova App andrà a soddisfare le necessità sempre più impellenti di flessibilità, ventiquattro ore su ventiquattro, del settore della ristorazione, che richiede tempestività, efficacia e specializzazione; Shakejob si pro-



pone insomma di diventare punto di riferimento per chi offre e ricerca lavoro per brevi periodi nel settore della ristorazione. Le Pmi sono i clienti di riferimento per Openjobmetis che oggi conta 588 dipendenti, di cui l'81% donne; la fascia d'età più rap-

presenta tra i dipendenti è quella tra i 35 e i 42 anni. Nel corso della conferenza sono stati illustrati anche gli ottimi risultati dell'azienda al 31 dicembre 2016 con una crescita dei ricavi del 6,5%. «L'ottima chiusura del 2016 rappresenta un importante ri-

sultato dopo la quotazione in Borsa - ha sottolineato Rasizza - l'andamento progressivamente in crescita ci consentirà di esplorare nuovi settori nell'ambito del mercato del lavoro, fondamentali per la nostra strategia di crescita». ■

L'INIZIATIVA Il progetto mira a formare laureati con forti competenze manageriali e imprenditoriali

Un percorso per scegliere la laurea Liuc apre le porte all'orientamento

di **Silvia Bottelli**

Un tempo era più facile seguire le proprie aspirazioni e i propri sogni quando si trattava di scegliere il percorso scolastico. Oggi nel fare la scelta sul proprio futuro è meglio dare un occhio al mercato: ci sono corsi di laurea che offrono più opportunità di lavoro, perché strettamente collegati al mondo imprenditoriale o perché costruiti sulla base di specifiche richieste di professionalità da parte del mondo del lavoro.

Questo pomeriggio, a partire dalle ore 14, proprio per aiutare gli studenti iscritti al secondo e terzo anno delle Lauree triennali a scegliere quale strada

magistrale intraprendere, la Liuc offre Università aperta, un pomeriggio di presentazione dei percorsi di studio per le Lauree magistrali aperte a tutti, con la possibilità di incontri individuali con i docenti.

Entrepreneurship & Innovation. Imprenditorialità e Innovazione è la novità dell'anno accademico 2017 - 2018 all'interno di Liuc, un percorso di Laurea Magistrale, interamentale in lingua inglese, unico nel panorama accademico italiano e internazionale per contenuti, faculty internazionale, struttura didattica e approccio pedagogico, che la Scuola di Economia e Management della Liuc - Università Cattaneo pro-

pone agli studenti a partire da settembre di quest'anno. Un percorso che mira a formare laureati con forti competenze manageriali e imprenditoriali, a creare leader responsabili che vogliono lanciare una nuova impresa, entrare nell'azienda di famiglia o svecchiare una matura, gestire attività in franchising o in licenza piuttosto che offrire consulenza strategica ad altre imprese o innovare in attività no profit. Idoneo per chi ambisce ad operare in ambito internazionale, in grandi corporation globali: un percorso fatto di esperienze dirette in impresa e un continuo contatto con uomini d'azienda. La novità si aggiunge così al-

le altre offerte di Laurea magistrale già esistenti alla Liuc per i percorsi in Economia aziendale e management: Amministrazione aziendale e libera professione, Banche, Mercati e Finanza d'impresa, Economia e direzione d'impresa, Management delle risorse umane, Marketing, International business management. Mentre tra i quattro percorsi della magistrale in Ingegneria gestionale per la produzione industriale (Digital consulting; Sostenibilità industriale; Progettazione e gestione della fabbrica intelligente; Health care system management, in collaborazione con il San Raffaele) c'è la volontà della Liuc di investire su un modello organizzativo e gestionale di impresa rapida e snella attraverso il paradigma di Industry 4.0. ■